INSERZIONI
Si ricevono a pagamento al ritorno agli Uffici ed Succursali
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Stª Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 40 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 5.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prenger non Rectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 32 16 8
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 32 16 8 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 40 20 10
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affrancazione.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Ancora la vertenza Cerruti.

Due notizie ci vengono telegrafate da Roma, le quali ci indurrebbero a ritornare sul vecchio tema dello nostre rappresentanze consolari e della protezione che dobbiamo ai nostri connazionali all'estero, particolarmente a quelli che si trovano nelle turbolenti repubbliche dell'America del Sud, se già da noi troppe volte si questo argomento, e in troppo circostanze, non ci fosse discorso. A Caracas, città della Venezuela, dove stirano antilogia degli eventi umani, nacque il *Libertatore* dell'America del Sud, Simone Bolivar, cinque italiani sono trattenuti in vincoli per aver fischiato in teatro!....

Il sistema può esser..... comodo agli autori; ma è sconveniente a paese civile e nel caso nostro non può essere tollerato l'abuso da parte delle autorità italiane. Vuole però sventura che colà noi non si abbia attualmente un console nostro, perchè quello che c'era è morto e dell'*interim* è stato investito il console tedesco. Altro sistema deplorevole e da evitarsi quanto più è possibile, ma che pur troppo è in uso presso di noi. Abbiamo sentito dire perfino di consoli incaricati degli interessi italiani i quali non conoscevano nè anche la nostra lingua.

L'altro fatto è quello dei Cerruti — questa è una storia vecchia che sarebbe tempo che finisse una buona volta. Ora siamo all'*ultimatum:* o pagare diecimila lire sterline a quel nostro connazionale o aspettarsi tutte le conseguenze di una rottura di trattative.

Vedremo che cosa sarà per rispondere la repubblica di quel paese, che, per un'altra strana antilogia di eventi, porta il nome del nostro grande Colombo. Intanto, benchè noi ce ne siamo occupati a più riprese, non sarà inopportuno ricordare i casi della vita di quest'uomo, il quale ha avuto la disgrazia di destare le ingorde brame delle autorità colombiane e ha fornito la nostra bibliotera diplomatica di parecchi libri verdi.

***

Ernesto Cerruti, nato a Torino il 14 settembre 1844, compì la sua educazione nei collegi militari ed uscì dalla Scuola di Modena il 1° gennaio 1864 come ufficiale di fanteria. Con questo grado prese parte alla campagna contro il brigantaggio negli Abruzzi e alla guerra contro l'Austria nel 1866. Trovandosi in aspettativa per riduzione di Corpo (1° febbraio 1867), si unì alla spedizione garibaldina per il riscatto di Roma e intervenne alle battaglie di Monterotondo e Mentana in qualità di aiutante maggiore in 1ª dell'esercito garibaldino, avendo l'onore di stare al fianco del gran generale nel combattimento di Mentana.

Tornato a Torino, chiese al Regio Governo l'autorizzazione di recarsi in America, prendendo l'aspettativa per affari di famiglia e conservando il suo grado di ufficiale, il che gli venne concesso il 2 dicembre 1868. Si diresse agli Stati Uniti di Colombia, fu a Panamà, quindi nel Cauca, dove impiantò a Buenaventura una Casa di commercio che, grazie ad un lavoro indefesso, congiunto a specchiata onestà, prosperò in breve tempo e si acquistò largo credito. Il 16 settembre 1870 venne nominato dal regio console generale d'Italia a Panamà (barone Kemperle di Philipsborn) regio agente consolare in Buenaventura.

Nel successivo anno 1871, vedendo che in Italia non c'era più probabilità di guerre, mandava a Roma la sua dimissioni da ufficiale, che erano accettate il 31 luglio 1871. Nello stesso 1871 si sposava a una gentil signorina, figlia di una colombiana e di un'inglese, dalla quale ebbe sette figli. Trasferitosi, alcuni anni dopo, da Buenaventura a Cali, era autorizzato a trasportare nella stessa città l'agenzia consolare. Il 7 marzo 1882, però, l'agenzia italiana devendosi trasportare a Buenaventura come luogo più acconcio essendo porto di mare, Ernesto Cerruti veniva esonerato dal suo ufficio.

In questo giro di tempo egli era andato estendendo i proprii affari. L'azienda di Buenaventura aveva figliato altre tre importantissime Case, sempre sotto il nome di lui, a Cali, a Palmira, a Popayan. Di più, Cerruti aveva iniziato grandi imprese per l'estrazione della china e della gomma elastica, comprato proprietà agricole, dove aveva introdotto migliorie, acquistato miniere aurifere promettentissime, ecc. Senonchè, sulla fine del 1884, negli Stati nordici di Boyacà e di Santander si manifestarono moti rivoluzionari. Si cominciò allora a parlare di sollevazioni anche nel Cauca, e corse voce che riunioni segrete avessero luogo per premunirsi contro il partito clericale, che da ogni parte alzava il capo.

L'autorità del Cauca, che era clericale, sospettando ciò, sorprese verso il principio del gennaio 1885, in Cali, le principali persone dell'opposto partito e le imprigionò. Movevano intanto da Panamà le truppe del Governo nazionale, allora liberale, comandate dal colonnello Marquez, recando armi e munizioni. Passate da Buenaventura ed entrate in Cali il 13 gennaio 1885, queste truppe aprirono le porte dei carceri ai liberali e vi rinchiusero i clericali. I liberali allora presero in mano il governo del Cauca e ne stabilirono la sede a Cali. Ebbero quindi luogo parecchi combattimenti, in seguito ai quali il generale Payan, capo dei clericali caucani, ottenne il trionfo.

In tutto questo succedersi di avvenimenti, Ernesto Cerruti aveva mantenuto scrupolosamente la sua neutralità. Ma Cerruti era ricco, e ciò costituiva presso il Governo dominante una colpa non perdonabile; occorreva che qualcheduno pagasse le spese della guerra civile, e fu scelto Cerruti. Donde il saccheggio di Salento e la confisca di tutti i beni di lui e della sua ditta, donde le postume accuse, calunnie e fabbricazione di documenti da parte degli spogliatori per coonestare la scellerata loro opera.

C'è in un Libro Verde dell'11 dicembre 1885 un certo elenco dei capi d'accusa (mossi dal Cerruti contro le autorità caucane o federali), il quale è tutta una descrizione. Sono quindici:

1. *Saccheggio* della tenuta di Salento e confisca senza la minima formalità di tutti i beni mobili ed immobili di Cerruti;
2. *Colunnie* del presidente del Cauca (Payan), del suo segretario di Stato (Ulloa) e delle altre autorità colombiane o caucane per coonestare e tentare di legittimare il detto saccheggio e confisca in faccia all'opinione pubblica;
3. *Decreto falso* del capo municipale di Cali del 12 febbraio 1886 firmato Aquilino Aparicio e B. Palacio;
4. *Atto* di procedura, sotto la falsa data del 4 agosto 1885, del giudice di Cali, Edoardo Mafis;
5. *Alterazioni di date* nelle dichiarazioni giurate anteriori al mese di aprile 1885, salvo in quella di Luis Fonseca, colpevoli i nominati Aparicio e Palacio.
6. *Soppressioni ed aggiunte* introdotte da Carlo Alban, procuratore generale dello Stato, nelle dichiarazioni estorte ottenute a forza di pressioni, minaccie e preni;
7. *Menzogne* del segretario di Stato Juan de Dios Ulloa, allo scopo di attenuare i delitti commessi: *insinuazioni* del medesimo contro l'onestà di Cerruti come commerciante;
8. *Incitamento ad assassinare* il Cerruti, avendo lo prima autorità, a cominciare dal presidente nel giorno dell'entrata dell'esercito vincitore in Cali, fatto propagare la voce che il Cerruti fosse il capo dei rivoluzionari e mandato un battaglione di indiani guidato dal capo di stato maggiore generale Otero e dal commissario generale Focion Mantilla alla casa dove la famiglia Cerruti abitava, per occuparla e cacciarne la stessa famiglia. Senza l'energico intervento del generale Reyes, amico dei Cerruti, le truppe avrebbero probabilmente perpetrato un nuovo delitto.
9. *Arresto* dei Cerruti ed *attruppi personali* contro lui, commessi in Buenaventura il 5 agosto 1885;
10. *Altro arresto* dello stesso, avvenuto in Panamà il 20 gennaio, trattenendo poi il Cerruti in quella città una cinquantina di giorni nella speranza di liberarsene colla febbre gialla che vi è endemica.
11. *Insulti* alla famiglia Cerruti e *spaventi* cagionati dalle autorità del Cauca, a cominciare dalla perquisizione di Salento del 5 dicembre 1884, fino alla partenza da Cali della stessa famiglia che ebbe luogo il 20 gennaio 1886; *insulti* in casa di autorità militari.
12. *Giuramenti falsi*, a forma di pressioni ufficiali, prestati da Juan E. Ulloa, Julio Rengifo, Carlo Bermudez ed altri;
13. *Violazione della corrispondenza*, furti di lettere, intercettazione di telegrammi e dolosa ritardo nella trasmissione degli stessi;
14. *Insulti* stampati e pubblicati contro il Cerruti colla firma di autorità colombiane ed altri col tacito consenso delle stesse;
15. *Impedimenti illegali* da parte delle autorità del Cauca, perchè nè il Cerruti nè i suoi amici potessero procurarsi le prove dei delitti commessi dalle autorità e dai privati contro lo stesso Cerruti.

***

Come si vede, è tutta una dolorosa litania di soprusi e di violenze; ed è da meravigliarsi che ancor questa partita con la Colombia non sia stata conchiusa. Noi, dinanzi all'*ultimatum* dell'on. Crispi, non abbiamo commenti da fare. Comprendiamo in massima come la protezione che si accorda ai nostri connazionali all'estero non debba farci dimenticare gli interessi generali dello Stato e coinvolgerci in gravi conflitti. Ma nel fatto speciale non si tratta di coloro ribelle alle leggi del paese o inconsapevole di esse, si tratta di violazione di diritto da parte delle autorità locali.

I lettori rammenteranno la interrogazione rivolta dall'on. Roux, nella tornata del 20 febbraio 1889, al compianto conte di Robilant e intorno la questione Cerruti e intorno ai reclami d'altri connazionali domiciliati nelle repubbliche sud americane. I lettori ricordano altresì la risposta del ministro. Il quale, fra le altre cose, disse queste energiche parole:

« Il Governo, o signori, intenda di continuare con « una certa longanimità a servirsi, a tutela dei suoi « connazionali in quei paesi, delle armi che gli ar« senali diplomatici gli forniscono. Ma potrebbe ve« nire il giorno in cui l'Italia perdesse la pazienza « ed il Governo credesse di dover ricorrere a mezzi « più solidi e più pesanti che altri arsenali forni« scono. »

e si augurò d'essere intesi *molto più* in là della Camera; molto più lontano!

Ma passarono quattro anni; e il povero conte è morto; e la vertenza ancora non è finita? Sarebbe tempo che finisse.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 7,30 *pom.* — Da informazioni sicure risulta essere stato decretato lo scioglimento dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio d'Ivrea unicamente per riordinarla secondo i precetti della legge 15 luglio 1888.

— Stamane nella chiesa San Bernardo in Terme si celebrò il servizio funebre in memoria del generale Giovannetti testè defunto improvvisamente a Torino. Intervennero moltissimi militari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30 *ore* 8,45 *pom.* — L'*Opinione* smentisce la morte del generale Teresio Bocca, comandante la divisione militare di Ancona, morte annunziata dai giornali di Milano.

— Il II Collegio elettorale di Cremona è convocato pel 23 febbraio.

— L'*Opinione* riporta come probabile la notizia che il conte Ruggero Bellegarde possa essere nominato grande scudiere del Re al posto del defunto marchese Origo.

— Il *Fanfulla* conferma che fin dall'11 dicembre il ministro Crispi consegnò al ministro di Colombia un *ultimatum* ove dichiarasi di non volere più trattare col Governo columbiano finchè questi non paghi ai Cerruti almeno 10,000 lire sterline.

— La Commissione degli esperimenti per l'avanzamento a maggiore dei capitani di fanteria ha compiuto i lavori.

Il corso d'esperimento presso il Corpo di stato maggiore per l'ammissione degli stessi ufficiali si compirà nel mese di aprile.

— *L'Italie* non crede esatti i particolari del colloquio col generale Baldissera telegrafativi.

— Trovasi a Roma chiamatovi dal Ministero il già comandante in seconda a Massaua. Egli è destinato al comando del 1° reggimento dei bersaglieri a Treviso.

— Stamane la Commissione centrale sui valori doganali ha ultimato i suoi lavori; furono fatte pregevoli relazioni dalle quali risulta che nel loro complesso i prezzi delle merci aumentarono nello scorso 1889.

— Il Ministero delle finanze ha cominciati gli studi per determinare gli effetti che l'abolizione delle tariffe differenziali ebbe sulle merci provenienti dalla Francia tanto pella concorrenza delle industrie interne che pella finanza.

— La *Riforma*, uscita ora, non contiene alcuna notizia sull'Africa.

— Un certo Gianolio a nome della colonia italiana di Caracao telegrafa da Trinidad al *Diritto* che venticinque italiani sono da cinque giorni detenuti a causa di alcuni fischi emessi in teatro, essendo stato il maestro Branca espulso arbitrariamente. Il ministro italiano essendo morto, e non volendo quello di Germania, incaricato della protezione degli italiani, muoversi passo, la colonia ha telegrafato a Crispi

Corriere Africano

L'opinione di Baldissera circa l'andata delle truppe italiane nel Tigrè.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, *ore* 3,10 *pom.* — Si dice che Baldissera sarà aggregato all'ufficio per gli affari d'Africa alla Consulta (Ministero degli esteri). Egli è sempre sofferente di reumatismi. Oggi la *Capitale* pubblica la relazione di un colloquio avuto con questo generale da un suo redattore. Intanto pare che a Montecitorio la corrente non sia tanto sfavorevole all'impresa di Adua, sebbene non se ne nascondano i lati pericolosi. Parlando dei consiglieri civili che saranno destinati alla colonia eritrea, l'on. Crispi avrebbe detto: « Devono avere attitudini da ministri. »

Si dice che Makonnesc sarà nominato governatore del Tigrè; Menelik lo crederebbe ras, essendo egli soltanto degiac. Alcuni archeologi chiesero al Governo di poter fare studi sopra la città santa di Axum, dove si trovano opere che risalgono fino all'epoca anteriore a Cristo.

Axum fu anticamente la capitale dell'impero etiopico col nome di *Axumes*. Fu luogo di grande commercio ed arrivò ad un alto grado di floridezza nel II o III secolo dopo la caduta di Meroe. Fu pure sede di un vescovato. La città è oggidì poco popolata; però vi si fabbricano pergamene eccellenti e stoffe di cotone. Racchiude alcuni obelischi della più grande bellezza ed altri antichi monumenti. In alcune rovine trovansi menzionati i popoli *Bukan* e *Bugaitea*, questi ultimi ad indicare i Bedjas ancora fiorenti oggidì.

È detta città santa perchè non vi si possono eseguire condanne a morte. La Abissinia è detta Akosamè.

Del colloquio fra il redattore della *Capitale* e il generale Baldissera ecco qui un sunto telegrafico:

« Se il suo parere — (è Baldissera che parla) — fosse stato richiesto, sarebbe stato contrario. Senza esagerare i pericoli cui possono essere esposte le truppe in Adua, bisogna riconoscerli grandissimi, tenuto conto della distanza dalla base principale, Massaua, e dalla base secondaria, Asmara. In Africa è assai facile andare innanzi, specialmente ora viste le condizioni interne dell'Abissinia; ma difficile è il rimanere, e sempre ignoto è il ritorno. Ciò insegnarono le precedenti spedizioni, ciò appresero a loro spese inglesi, portoghesi ed egiziani.

« Dato che il nostro scopo debba essere di preparare il terreno alla nostra emigrazione, pel giorno in cui essa verrà respinta dall'America, come ora si respingono i chinesi dal litorale americano del Pacifico, deve bastarci il possesso delle porte della vastissima Abissinia. Massaua, guarentita dai due bastioni che sono Keren e l'Asmara, basta per un lunghissimo avvenire. Di là non sarà difficile estenderci viepiù, stimandolo un giorno opportuno e conveniente. Da Adua conviene tornare presto, anche per non interessarci troppo nelle contese di un paese in anarchia completa, dove nulla si guadagna facendo da terzo.

« Il trattato con Menelik può valere come una specie d'iscrizione ipotecaria, come una dichiarazione assicurante la nostra preminenza, non come una vera e propria stipulazione diplomatica. Chè per la natura dei nostri contraenti, che innanzi a noi s'inchinano, ma non perchè adorano la forza e il successo. Il generale Baldissera, che durante due anni si preoccupò dei gravi interessi di Massaua, agendo da vero padre di famiglia, dice che entro i confini già vasti dei nostri possedimenti non manca modo d'impiegar l'attività dei nostri bravi e volonterosi soldati.

« Per esempio: le costruzioni in legname e stuoie fatte per uso delle truppe a Massaua sono assai deteriorate ed urge rifarle in pietra. La prossimità delle cave di pietra ora scoperte e le attitudini speciali dei nostri soldati si prestano a ciò come si prestarono per Keren e per Asmara, dove tali costruzioni esistono. È inutile dunque spingersi troppo oltre. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore* 8,45 *pom.* — L'*Opinione* si mostra lieta che l'avviso del generale Baldissera corrisponda perfettamente al parere da lui espresso, e dice però che le convenienze di noi giornalisti non si accordano perfettamente colle convenienze imposte a Baldissera; cioè quello noi potevamo, dovevamo dire; egli avrebbe fatto meglio non lasciarlo dire a suo nome.

Il supplizio di Leone XIII.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore* 3,10 *pom.* — Il Papa ha provveduto al suo monumento sepolcrale: questo consisterà nella figura del pontefice giacente sovra un'urna sepolcrale, la quale avrà ai lati le statue della religione e della giustizia. Vi sarà poi un bassorilievo alludente ai fatti più salienti della vita di Leone XIII. L'urna sarà in porfido, il resto in marmo bianco.

Dalla Francia.
Ancora dei dissensi fra i principi Napoleone e Vittorio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore* 4,10 *pom.* — Il *Figaro*, in un lungo articolo: « La prince Napoléon et le prince Victor », dà una nuova versione sui motivi per cui i principi Napoleone non hanno preso parte ai funerali del Duca d'Aosta. Il giornale francese soggiunge che la ragione di ciò è molto più semplice di quello che altri creda.

Alcuna Potenza straniera avendo mandato un rappresentante ai funerali, malgrado il voto espresso dal principe Amedeo, i membri della famiglia Bonaparte, benchè alleati alla Casa Savoia, tuttavia non avendo un grado ben determinato nella Corte, non potevano avere un posto determinato nel corteo. Il Re, per evitare ogni discussione, decise che il principe Napoleone ed i suoi figli non assistessero al funerale.

Il giornale aggiunge poi che i principi napoleonidi avrebbero accettato subito questo partito per evitare anche di trovarsi assieme.

Il principe Napoleone, che era alloggiato al Palazzo Reale, fu oggetto, secondo il giornale francese, di una simpatica accoglienza da parte del Re.

Quanto alla questione di precedenza, non fu mai sollevata fra il padre ed il figlio nella famiglia. Il principe Napoleone ebbe la precedenza sul figlio Vittorio, e questi non ha mai pensato a contrastare la precedenza al padre.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore* 4,40 *pom.* — L'on. Méline fu eletto presidente della Commissione doganale. Nella riunione odierna egli disse che al giorno d'oggi lotteremo con armi uguali contro le straniere senza sacrificare il nostro commercio esportativo. La Commissione si aggiornò fino a lunedì.

Per l'anniversario della morte del principe Rodolfo.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — D'ordine dell'imperatore Guglielmo fu deposta una corona sulla tomba del principe Rodolfo. Ugualmente ne deposero parecchie Corporazioni ed Associazioni.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — In occasione dell'anniversario della morte del principe Rodolfo, tutti i giornali ne fanno la commemorazione dedicandogli affettuosi articoli ed ammirando il monarca che, anche nel più profondo dolore di padre, non dimenticò mai il suo sacro dovere di regnante.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — L'imperatore stamane si recò alla chiesa dei Cappuccini a pregò lungamente sulla tomba del principe Rodolfo; contemporaneamente l'imperatrice e l'arciduchessa Valeria assistevano alla messa nella cappella del palazzo imperiale. Gli altri membri della famiglia imperiale assistettero alla messa nella chiesa parrocchiale del palazzo imperiale. Verso le 11 ant. i sovrani e l'arciduchessa Valeria si recarono a Mayerling, dove assistettero ad una messa nella nuova cappella edificatavi. Sulla tomba del principe Rodolfo nella chiesa dei Cappuccini furono deposte innumerevoli corone, fra le quali due inviatevi dall'arciduchessa Stefania e figlia Elisabetta. Dalle provincie sono annunciate dimostrazioni di lutto nell'anniversario della morte di Rodolfo. I giornali pubblicano articoli commemorativi.

La missione di Borga Pisia.

LORENZO MARQUES (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 29. — Il maggiore Borga Pisia è arrivato. La tranquillità è completa in tutta la provincia di Mozambico.

La fame russa.
Crisi ministeriale a Costantinopoli.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 30. — Il *Times* ha da Vienna: « La flotta russa nel Mar Nero sarà aumentata considerevolmente e posta sotto gli ordini dell'ammiraglio Cromer. »

— Il *Daily News* ha da Costantinopoli: « La tensione è aumentata fra Agop, ministro delle finanze, e i suoi colleghi. Il ritiro di Agop è probabile. »

Sterline fuori corso.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 30, *ore* 1,27 *pom.* — La Banca d'Inghilterra vuole togliere di circolazione tutte le lire sterline coniate prima del regno della regina Vittoria; esse non le riceverà nelle proprie casse se non a peso d'oro.

Le merci in zona alla Commissione doganale francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La Commissione doganale si è costituita nominando Méline a presidente, Develle, Viette e Raynal a vicepresidenti, e i quattro più giovani membri a segretari. Méline, Viette e Develle sono protezionisti. Méline pronunziò un discorso dichiarante che la maggioranza ha convinzioni profonde, ma non è animata da spirito di setta. E soltanto decisa a chiedere se l'agricoltura possa lottare coll'estero con armi uguali; non vuole sacrificare il commercio e l'esportazione e non vuole nemmeno sacrificare il mercato interno dal punto di vista agricolo come fecesi coi trattati di commercio dal 1860.

Notizie dell'insurrezione di Candia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Cattive notizie giungono dall'isola di Candia. Esse farebbero presagire una sollevazione generale. I turchi dalle campagne rifugiansi nelle fortezze.

Castelar in Italia.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Assicurasi che Castelar si ritirerà dalla politica militante e farà un lungo viaggio in Italia, ove fonderà probabilmente un grande giornale.

Il Consiglio federale e la legge sui socialisti.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Consiglio federale ha preso atto della deliberazione del Reichstag relativa alla legge sui socialisti, ed ha aderito alle modificazioni apportate dal Reichstag stesso al progetto circa la nuova linea di vapori per l'Africa orientale.

L'ambasciatore italiano a Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La reggente ricevette solennemente il conte Maffei per la presentazione delle credenziali. Parecchi ministri assistevano alla cerimonia. Fra la reggente e Maffei scambiaronsi discorsi cordialissimi.

La salute del granduca Nicola - Russia e China.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Lo stato di salute del granduca Nicola, il quale è partito per l'estero, è considerato allarmante dai medici.

— La *Novoie Vremia* segnala come un pericolo per la Russia la condotta della China, che per esempio decise la costruzione della ferrovia Pechino-Guivine alla frontiera russa. Tale costruzione comprometto la sicurezza dei possessi russi diggià minacciati dalla rapida colonizzazione chinese. A Manscinria settentrionale vi è una concentrazione di circa cinquantamila soldati chinesi. Manscinria testè era quasi deserta.

Il giornale constata la difficoltà per la Russia nel rispondere con misure colonizzatrici militari analoghe; sospetta dei sentimenti pacifici della China e consiglia a rinforzare almeno la squadra russa del Pacifico, e spera che i diplomatici russi sorveglieranno la China.

Il Ministero Bratiano ed il Parlamento rumeno.

BUCAREST (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — *Camera* — La lettura della relazione concludente in favore della domanda di mettere sotto processo il Ministero Giovanni Bratiano occupò tutta la seduta di ieri e terminerà oggi. La discussione cominciera immediatamente. I gruppi parlamentari indipendenti sono in parte favorevoli ed in parte contrari alla relazione.

Un articolo sull'alleanza franco-tedesca.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore* 2,40 *ant.* — Il *Figaro* pubblica un lungo articolo sulla possibilità di un'alleanza franco-tedesca del colonnello barone Stoffel. L'articolo fa parte di un opuscolo che verrà pubblicato fra pochi giorni col medesimo titolo. Il barone Stoffel afferma che solo le circostanze presenti rendono impossibile una tale alleanza, perchè la Francia non accetterebbe una pace se non le fossero restituite le sue provincie. Però nell'avvenire è da desiderarsi che tale alleanza si faccia, perchè è un'alleanza naturale in cui dovranno fare parte tutti gli Stati europei contro la Russia, che è la vera e l'unica comune nemica. Se gli uomini dell'oggi non possono fare la restituzione perchè troppo compromessi direttamente negli avvenimenti del 1870, gli uomini dell'avvenire, spera l'autore, saprano farla.

Le condizioni della campagna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Dai telegrammi giunti al Ministero di agricoltura risulta che il raccolto degli agrumi in Italia nel 1889 è stato di circa 2,702,000 migliaia di frutti, corrispondente a 71,58/100 della media, per circa 6/10 di qualità buona per 3/10 mediocre e per 1/10 cattiva. I geli durante la fioritura, la siccità estiva troppo prolungata e le malattie hanno nociuto al raccolto.

Le condizioni della campagna sono soddisfacenti. Il gelo e la umidità, prodotta da dense nebbie, hanno ritardato in qualche luogo i lavori campestri. Segue regolarmente la potatura delle viti e delle piante, la concimazione dei campi e la preparazione dei terreni per le semine primaverili. Si attende tuttavia alla raccolta degli olivi, e nelle regioni meridionali si raccolgono gli agrumi. Il frumento continua a mantenersi in buono stato quasi dappertutto. I seminati generalmente sono belli.

Castelar e la Monarchia spagnuola.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore* 8,40 *ant.* — Desta grande rumore nei Circoli politici la notizia pervenuta da Madrid che il repubblicano Emilio Castelar avrebbe fatto rinuncia alle sue idee radicali per far adesione alla Monarchia spagnuola.

Si vorrebbe dedurre questa conversione di Castelar dal fatto che egli avrebbe inviata una lettera ad un alto funzionario di Palazzo a Madrid pregandolo di significare alla regina reggente le felicitazioni per la guarigione del piccolo re Alfonso XIII. In quella lettera il Castelar aggiunge che, durante la malattia del re, mandò due volte a Palazzo per saper notizie, facendo voti fervidi per la salvezza del re. Dice poi di ravvisare nella guarigione del re un miracolo della Provvidenza.

La lettera pare realmente sia stata scritta nei termini esposti; occorre però osservare che potrebbe trattarsi semplicemente della restituzione d'una cortesia, poichè la reggente un anno fa mandò le sue condoglianze a Castelar in occasione della morte di una sua sorella.

Ad ogni modo si ammette a questo passo di Castelar l'importanza d'un atto politico.

Deputazione alsaziana e lorenese.

STRASBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La sessione della Delegazione alsaziana e lorenese fu aperta dal governatore, che accennò allo stato favorevole delle finanze. Furono rieletti i membri dell'antico direttorio.

I prodotti tunisini sui mercati di Francia.

TUNISI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — La Camera di commercio emise un voto invitante la Francia a dare soddisfazione ai reclami della Reggenza aprendo ai prodotti tunisini i mercati francesi.

Venezia al principe Amedeo.

Venezia, 28 gennaio.

(G. E. U.) — In un mio telegramma speditovi il giorno dei funerali del compianto Duca d'Aosta vi dissi che nella mattina moltissimi s'erano recati alla chiesa di San Marco, credendo vi si celebrassero le esequie in memoria dell'amato Principe.

La grande maggioranza dei cittadini s'era meravigliata che la Giunta non avesse disposto per un servizio funebre. La cosa ebbe una eco nell'ultima seduta del Consiglio comunale, nella quale il consigliere senatore Fornoni chiese al sindaco perchè per Venezia non avesse seguito l'esempio delle città sorelle.

Il sindaco rispose..... che non poteva rispondere; il fatto si è che in seduta di Giunta la proposta per le esequie al principe Amedeo aveva ottenuto solo tre voti favorevoli, mentre quattro assessori si dichiararono contrari.

Ora si è costituito un Comitato perchè una solenne onoranza in S. Marco venga fatta al principe Amedeo. Si vanno raccogliendo oblazioni fra tutte le classi dei cittadini, e la grande manifestazione cittadina d'affetto a Casa Savoia non potrebbe presentarsi sotto migliori auspicii.

— Anche fra gli operai del nostro arsenale si è costituito un Comitato allo scopo di onorare la memoria del principe Amedeo. Nulla però fu ancora concretato sul modo col quale seguirà questa commemorazione, che riuscirà di carattere strettamente popolare.

Per la riapertura dell'Università.

Pubblichiamo, approvandolo, il seguente avviso che ci viene portato all'ultimo momento:

« I sottoscritti, studenti degli ultimi tre anni del corso di medicina e chirurgia, a nome della grande maggioranza dei loro compagni, si dichiarano estranei all'attuale agitazione universitaria, dalla quale disapprovano altamente gli scopi e la causa.

« Per accordo preso coll'Ill.mo signor rettore invitano gli studenti di qualunque Facoltà, i quali aderiscono al loro pensiero, a trovarsi, *muniti di tessera*, domani 1° febbraio, alle ore 10 1/2 ant., in un locale gentilmente concesso nella Galleria Nazionale, con entrata in via Venti Settembre, N. 22. Quivi si procederà:

1° A raccogliere firme per una petizione al signor rettore, perchè siano riprese le lezioni e specialmente quelle di Clinica.

2° A prendere qualche accordo affinchè alla riapertura dell'Università la calma degli studi non venga più turbata dai soliti pochi disturbatori.

GAROSCI — CHIERI — CHIOA — PONZINI — MIGLIA — BONARD.

NOTE TRIESTINE

Un processo rinviato — Echi della morte del Duca d'Aosta — « Influenza » e balli — La direttissima Trieste-Venezia.

Trieste, 30 gennaio.

Il processo Sacco e coimputati che doveva svolgersi oggi al nostro Tribunale provinciale venne rimandato al giorno 6 febbraio.

La ragione di questo differimento conviene cercarla nella circostanza che oggi è un giorno luttuoso per la Corte imperiale, perchè è l'anniversario della morte del principe ereditario Rodolfo, che oggi in tutte le chiese vengono celebrati uffici funebri e il Tribunale non voleva ricordarlo con un processo politico.

***

Dalla Dalmazia scrivono che tanto a Zara quanto a Spalato e Ragusa fu vivamente sentita e deplorata l'immatura morte del Duca d'Aosta, che venne commemorata da parte dei cittadini italiani con indirizzi di condoglianza ed opere di beneficenza.

Il generale Hinzkovich, governatore della Dalmazia, si recò personalmente dal regio vice-console di Zara conte Edoardo de Franceschi per presentargli le proprie condoglianze.

***

Anche la sottoscrizione aperta a Trieste per onorare la memoria del Duca d'Aosta con un ufficio funebre e con opere di beneficenza procede molto bene.

Il permesso dalle autorità giunse appena l'altro ieri e già furono raccolte 3000 lire.

***

L'*influenza* non è ancora scomparsa dalla nostra città, ma è in grande diminuzione.

Il carnevale, dopo tanto malinconie, dà qualche piccolo segno di vita. La Filarmonica prepara un ballo in costumi marinareschi, che promette di riuscire il più brillante del carnevale. La Società *Previdenza* sta organizzando al Politeama Rossetti la solita fiera a scopi filantropici, che si chiuderà con una festa veneziana.

Il paleoscenico verrà trasformato nella piazza San Marco. Alla festa interverrà, in costumi goldoniani, la Compagnia veneziana Zago e Privato.

Al Circolo Artistico si prepara per gli ultimi di di carnevale un festa bizzarra intitolata: *Una notte in Oriente*. Come vedete, si cerca di rompere la monotonia invadente.

***

Ieri sera in Consiglio municipale venne in discussione la direttissima Trieste-Venezia e venne proletta un interessante memoriale presentato dalla Società d'ingegneri e architetti.

Il Consiglio municipale di Trieste, come naturalmente, appoggia caldamente la costruzione del brevissimo tronco Ronchi-San Giorgio, col quale verrebbe completata la direttissima Trieste-Venezia e nominò una Commissione per studiare l'argomento.

***

Ieri l'*Indipendente* venne sequestrato per un articolo sui *Barbari* di Rovigo.

Borsino. — 30 gennaio.

Apertura di Parigi: 98 97, 107 05, 87 96, 97 9/16, 17 85, 473 3/4, 72 9/16, 76.

Chiusura: 98 92, 97 7/16, 87 97, 92 45, 106 96, 318, 633, 4215, 2308.

Da noi si quotò tutto per fine prossima

Rendita 95 20.
Mobiliari 565, 564.
Torino 482, 483.
Subalpine 119, 119 50.
Banco Sconto 50.
Tiberino 83.
Meridionali 690.
Mediterranee 551, 551 50.
Fondiaria 48.
Sovvenzioni 173 50.

BORSA UFFICIALE.
31 gennaio.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 92 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 10 — 101 20 —	— — — —
»	101 — — 101 10 —	— — — —
Svizzera	100 90 — 101 —	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 19 — 25 21 —	
Id. lungo	— — — — 25 20 — 25 22 —	
Germania + 5	— — — — breve 123 1/8 123 3/8	
	lungo 123 1/8 123 3/8	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 31 gennaio. — Il mese si chiude in condizioni alquanto peggiorate poichè il deprezzamento dei valori ha continuato a fare la sua strada lenta ma inflessibile. Stamane abbiamo corsi debolissimi e tendenza ancor più debole per le Torino, per lo Banco Sconto e per le Tiberine. I provvedimenti presi dall'autorità per la Banca Industria e Commercio, quantunque non abbiano relazione diretta cogli altri fondi, non giovano però certo a rianimare il mercato. Il male è che si prevedono altre brutte conseguenze.

Rendita contanti 95 17 9 23
Rendita fine prosa. 95 20 95 25.

Prezzi dei valori per fine prossima

Mobil.	563 —	562 —	Ferr. Mer.	689 50	690 50
Torino	480 477	475 50	F. Medit. v.	550 —	551 —
Subalpine	118 50	119 —	Sicule v.	555 —	— —
B. Sconto	46 —	45 50	Romane	16 —	— —
Tiberine	73 —	77 —	Fondiarie	48 —	— —
C. Torin.	228 —	nom. —	Cartiere	390 —	— —
Cassa sovvenzioni	Milano	172 —	— —		

TORIN

L'esercito a buon mercato

(Cont. — V. N. 28 — La Caserma)

Fra i mezzi di screditare i Governi monarchici-rappresentativi ha un posto principale l'aggravio enorme degli eserciti stanziali, [illegible] che riesce tanto più insidioso in quanto le repubbliche (salvo la Francia, le cui condizioni anormali son note) presentano lo spettacolo di vivere e prosperare quasi senza eserciti.

È adunque di somma urgenza trovare un ordinamento militare che corrisponda alle condizioni di una monarchia temperata, cioè di trovare ciò che ho chiamato *forza logica*: la quale non avendo bisogno di sorte si possa ottenere a buon mercato, e superi di tanto gli ordinamenti militari delle repubbliche, quanto la forma monarchica di Governo è più omogenea al principio disciplinare dell'esercito, dell'assoluta eguaglianza democratica.

La soluzione si può soltanto trovare nel nuovo principio da me posto: che la caserma deve essere conservata in quanto scuola, ma non deve aprirsi che a chi di questa scuola ha bisogno.

Non mi nascondo che i militari anche spregiudicati, ma imbevuti come sono di teorie assolutiste, grideranno all'eresia! — Come provare in fatti che il cittadino non ha bisogno di scuola? Ecco una condizione ridicola, impossibile, assurda!.....

Eppure per un po' che vi si rifletta sopra si vedrà che è cosa piana, e va pe' suoi piedi.

Come provare infatti che i trenta mesi di caserma fanno il buon soldato; [illegible] quando tutti gli uomini pratici protestano che non lo fanno, e lo fanno cattivo?....

Io almeno propongo qualche cosa di logico. Chiudo la caserma a chi proverà di essere buon soldato. Stabilisco voi le condizioni di questo esame. Se il cittadino possederà le qualità richieste, lo esenterete dal servizio di caserma, se no, ne Toccherà agli interessati di provvedersi come che sia quel tanto di educazione militare. Dunque il mio [illegible] è più logico e naturale. Quando i 30 mesi di caserma non fanno per [illegible] il buon soldato, che cosa di più ovvio, ragionevole e pratico, e soprattutto utile, che il dire al cittadino: « Perchè tu sia buon soldato, io ti dispenso dalla caserma »?!

Ma ma il lettore dove sta tutta la difficoltà della proposta? Non sta in altro che in questo: che tutti gli uomini competenti sarebbero essi i primi imbarazzatissimi a formulare un programma di esami per riconoscere se il cittadino è buon soldato o no. Ecco dove sta il marcio della questione, ecco dove sta la ragione delle centinaia di milioni male spesi: che non si sa al giusto, nè si sa precisare quali siano le virtù e le qualità necessarie a fare il buon soldato. Il difetto pertanto degli eserciti disgraziatissimi dei giorni nostri non viene dai popoli, viene dalla confusione delle menti che presiedono all'organizzazione militare degli Stati. Chi sta per gli ordinamenti assolutisti, chi per i repubblicani; chi mette avanti un progetto, chi un altro; ma tutti in modo incompleto, confuso, sovversivo degli ordinamenti monarchici-temperati della società; perchè i Governi rappresentativi esercito di introdurne recente, non si è ancor formulato il principio organico fondamentale, che pel primo ne ha osato proporre.

Io proclamo adunque questo principio: La caserma è scuola; chiunque intende [illegible] dispensato mostri con [illegible] bisogno. Tocca a chi invoca la dispensa il provare la propria idoneità.

L'idoneità del soldato si desume da due parti principali di educazione: la pratica del guerreggiare ed il morale.

La pratica del guerreggiare non si acquista, nè realmente si può acquistare in quartiere, specie di falansterio che tiene il mezzo fra il convento ed il carcere. Nè vi si può acquistare il morale, perchè il quartiere è una specie di chiesa dove si predicano tutte le virtù e si praticano tutti i vizi. Si noti che su questo punto [illegible] tutti d'accordo.

La pratica del guerreggiare non si acquista nè si può acquistare che *sul terreno*, e si noti ben questo, che anche sul terreno non si acquista se non in quanto l'istruzione data sul terreno si avvicina e pareggia alle [illegible] di guerra. Dunque come in guerra le caserme sono impossibili, devono esserlo anche in pace.

Il morale poi del soldato si acquista infinitamente meglio alle proprie case che in caserma, perchè fondamento assoluto e quasi esclusivo del morale è di far *volontieri* il soldato, ed è della massima evidenza che il giovanotto farà molto più volontieri qualche ora o qualche giornata di manovra [illegible] propria casa che in quella detenzione di 30 mesi che è la caserma.

Perciò, ridotta la [illegible] alla sua natural funzione di scuola per chi ne ha bisogno, per l'esercito si deve trovare un altro posto, e questo posto non può essere che la piazza d'armi.

Resta ciò che si usa chiamar disciplina: quel piagare di giovani merce dei soldati a quel giogo ferreo dei comandi militari, quel costringere i giovinotti ad abdicare alla propria volontà, quella cecità di obbedienza che riduce la ragione del soldato all'inerzia e ne fa un istrumento passivo, un meccanismo animato.

Ed è, no convengo, questa la parte più delicata della questione; perchè oggigiorno si fa dai militari ciò che si pratica anche nei clero: il quale si contenta il più delle volte degli atti esterni di devozione e ne favorisce la moltiplicazione, sicchè si può dire *populus hic labiis me honorat!* I militari in genere si contentano di un'obbedienza passiva, piena di maltalento, strappata dal timore delle punizioni, che poi nel campo di battaglia si vendica col grido fatale del 1870: *Les épaulettes au feu!*.... Per fortuna, rispetto, gli uomini più competenti cominciano a riconoscer meco che quell'obbedienza passiva è tutt'altro che vera disciplina!

Per apprezzare quanto di disciplina sia nei soldati bisogna *necessariamente* lasciarli liberi di violarla. L'essenza della disciplina è che sia *volontaria*; che il soldato sia convinto che *senza disciplina si è battuti*. Questa è la vera disciplina: questa disciplina non esiste solo in quartiere, esiste sul campo di battaglia! Perciò il lasciare ai soldati una qualche latitudine e correggerne gli scarti con ragionevole e in modo influitamente più pratico ed efficace che l'imporla per forza in quartiere, e non solo in quartiere, ma pretendere, vera follia!, che una qualità involontaria, uggiosa, piena di ricordi disgustosi, debba conservarsi inalterata negli otto, dieci, quindici anni che il soldato passa in congedo, per esser richiamato sotto le armi al tempo del pericolo. Questo sì che è assurdo. Ma nessuno si burla perchè tutti fanno così.

Intanto conchiudiamo: quando si trovasse il mezzo di educare la gran parte dell'esercito alle proprie case, quante economie saltano agli occhi sulle spese militari....

Il nuovo presidente del Consorzio Nazionale

Ecco la lettera che il principe Tommaso, duca di Genova, assumendo la presidenza del Consorzio Nazionale, ha diretto alla Commissione amministrativa, al Comitato centrale, ai Comitati del Consorzio:

Col consenso e beneplacito di S. M. il Re accetto ed assumo la Presidenza del Consorzio Nazionale.

Il mio primo pensiero e il mio cuore si rivolgono ai miei predecessori in questo onorevole ufficio:

l'amatissimo mio cugino il venerato Principe di Carignano, che fu il fondatore, il difensore e il conservatore della patriottica istituzione, la quale [illegible] di lui non sarebbe stata che un generoso concetto svanito e disperso;

l'amatissimo mio cugino il Duca d'Aosta, or ora crudelmente rapito al vostro affetto, che [illegible] con tanto amore il Consorzio sulle orme del venerando Principe che ne aveva ordinato con grande saggezza le basi ed il governo.

Seguirò le loro tradizioni e i loro insegnamenti.

Anch'io ho fede nell'avvenire del Consorzio Nazionale; anch'io ritengo che colla pazienza e colla perseveranza l'Istituzione potrà un giorno raggiungere la sua alta meta.

Accetto anch'io alla condizione che il Consorzio non sia daviato dal suo unico scopo; quello di accumulare coi proprii redditi, coll'incasso delle antiche offerte, e con offerte nuove, un gran patrimonio dedicato all'ammortamento del debito dello Stato.

La Commissione amministrativa sarà, spero, in zelante ed assidua mia collaboratrice, come fu sempre de' miei Augusti predecessori. Ho fiducia che non mi mancherà l'autorevolissimo suffragio degli illustri membri del Comitato centrale; e faccio anche assegnamento sulla cooperazione di tutti i Comitati che hanno sempre reso al Consorzio grandi servigi.

Col loro aiuto potrà l'Istituzione continuare il suo lento ma perseverante cammino.

E poichè la vita delle nazioni non va contata cogli anni della vita dell'uomo, un giorno, che per il generoso patriottismo degli italiani può essere non molto lontano, il Consorzio Nazionale darà all'Italia il frutto della sua perseveranza e della sua fedeltà alla propria bandiera e il suo contributo alla prosperità della patria.

Torino, 28 gennaio 1890.

Il presidente del Consorzio Nazionale
TOMASO DI SAVOIA.

La circoscrizione del Genio civile.

Il ministro dei lavori pubblici ha approvato la nuova circoscrizione territoriale assegnata ai Circoli pel servizio del Genio civile.

Per il servizio generale è così stabilita:

1° Circolo. — Provincie di Alessandria, Cuneo, Genova, Novara, Porto Maurizio e Torino. Ispettore comm. Poggi Francesco.

2° Circolo. — Provincie di Bergamo, Brescia, Como, Sondrio e (senza le arginature del Po ed infiumati) Milano e Pavia. Ispettore comm. Sardino Gabriele.

3° Circolo. — Provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza. Ispettore comm. Natalini Pompeo.

4° Circolo. — Provincie di Cremona, Mantova (a sinistra del Po), Padova, Rovigo, Verona e (per le sole arginature del Po ed infiumati) Milano e Pavia. Ispettore Zucchelli comm. Giacomo.

5° Circolo. — Provincie di Bologna, Ferrara, Mantova (a destra del Po), Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia. Ispettore comm. Filippo Luciani.

6° Circolo. — Provincie di Ancona, Arezzo, Firenze, Forlì, Pesaro e Ravenna. Ispettore comm. Zucchelli Carlo.

7° Circolo. — Provincie di Cagliari, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Pisa e Sassari. Ispettore comm. Malvezzi Gian Domenico.

8° Circolo. — Provincie di Aquila, Ascoli, Chieti, Macerata, Perugia e Teramo. Ispettore Artom di Sant'Agnese comm. Emanuele.

9° Circolo. — Provincie di Caserta, Grosseto, Napoli, Roma e Siena. Ispettore comm. Delfino cav. Giovanni.

10° Circolo. — Provincie di Bari, Benevento, Campobasso, Foggia e Lecce. Ispettore nav. G. B. Forsari.

11° Circolo. — Provincie di Avellino, Potenza e Salerno. Ispettore comm. G. B. Salvini.

12° Circolo. — Provincie di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria. Ispettore Suarez cav. Emanuele.

13° Circolo. — Provincie di Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani. Ispettore cav. Giuseppe Chiomenti.

Per le opere marittime sono destinati i seguenti ispettori:

1° Circolo. — Dal confine francese fino a Fiumicino, inclusa l'isola di Sardegna, le isole minori adiacenti e quelle dell'arcipelago toscano. Ispettore cav. Cirillo Raffaele.

2° Circolo. — Da Fiumicino a Capo Spartivento, inclusa le isole del gruppo di Ponza e quelle del golfo di Napoli, le Sicilia ed isole minori adiacenti. Ispettore Zaicy comm. Domenico.

3° Circolo. — Dal Capo Spartivento a tutta la costa dell'Adriatico fino al confine austriaco. Ispettore comm. Serono Milesi.

I dazii sul riso.

Novara, 29 gennaio.

(Grosso) — Molti agricoltori novaresi, preoccupati del deprezzamento dei nostri risi per la concorrenza che loro fanno i risi provenienti dall'estero, di qualità assai inferiore, si sono fatti promotori di una petizione da inviarsi al Parlamento, allo scopo di far abolire la restituzione del dazio d'entrata sui risi lavorati in Italia. Ciò ottenendosi, ne risentirebbero un danno i brillatori di riso, ma un considerevole vantaggio ne ripromettono gli agricoltori, i quali attualmente si trovano in condizioni punto lusinghiere.

Già si sono raccolte [illegible] firme alla petizione suddetta, ed anche nel Vercellese e nella Lomellina quest'agitazione si estende e trova numerosi proseliti.

Cose del Trentino

Vienna, 28 gennaio.

(Hix) — Come vi ho accennato in una delle ultime mie, nel corso della prossima sessione la Giunta provinciale di Innsbruck dovrà presentare alla Dieta i progetti di legge di cui venne incaricata in seguito alla proposta Dordi, per la separazione amministrativa della regione trentina dal Tirolo propriamente detto. Si tratta di por termine ad una situazione che per alcuni caratteri suoi ricorda quella della Boemia. Nel Tirolo le lotte nazionali non furono mai così aspre, però, come in Boemia. Qui le popolazioni delle due nazionalità vivono mescolate su di un medesimo territorio, in quel continuo contatto che genera i continui conflitti; là ha provveduto la natura separando con nettissimi confini il territorio abitato dall'una da quello abitato dall'altra. Pure nell'unità amministrativa artificialmente creata l'una delle due nazionalità è stata posta come sotto l'oppressione dell'altra, specialmente nei suoi interessi morali ed economici. In maggioranza alla Dieta, i tedeschi, fino a che è riuscito loro d'andar d'accordo, hanno fatto sempre la parte più piccola possibile al diritto degli italiani. Non sono che ragioni di principii politici quelle che da ultimo hanno fatto mutare, nella questione, il contegno dei liberali tirolesi.

***

La soluzione che gl'italiani domandavano ora, come ricordate, quella di una divisione perfetta della provincia unica in due provincie. Volevano una propria Dieta, una propria Giunta, un proprio Consiglio scolastico, un proprio Consiglio agrario; il che avrebbe condotto il Governo a piantare a Trento una propria Luogotenenza al posto dell'attuale sezione della Luogotenenza di Innsbruck. I liberali tedeschi non han no invece trovato di concedere in principio che quello appunto che i tedeschi hanno da ultimo domandato agli czechi in Boemia, meno particolarità che dipendono dalla differente condizione delle due provincie in rapporto a mistura di nazionalità. Gli italiani, dichiarando espressamente di non rinunciare in nessuna al loro fine ultimo, specificato nella proposta Dordi, hanno accettato, come provvisione utile per il momento, le concessioni dei liberali: separazione dei due Consigli provinciali agrario e scolastico, ed altre misure dirette a concedere alla parte italiana della provincia una più estesa autonomia amministrativa. Bisognerà attendere i progetti per parlarne in dieteo.

***

Ora, la conferenza per la conciliazione in Boemia e il loro esito, non potranno rimanere senza influenza anche riguardo allo scioglimento della questione trentina. I clericali di Innsbruck facevano di essa un oggetto di baratto elatterale, e, come si sa già ufficialmente, avevano promesso agli italiani, se essi avessero voluto allearsi ad essi nelle elezioni, molto più di ciò che loro promettevano i tedeschi: « Risotto invece e coppa d'acqua »; questa espressione significativa venne appunto adoperata. Poi si disse che i liberali, messi proprio davanti a misure che importerebbero, a una più o meno lunga scadenza, la distruzione dell' « unità storica » della provincia, avrebbero finito col trovar una scappatoia per non concederle. Dopo quanto è accaduto in Boemia, però, a questo non si può più pensare. Non si può negare ad altri quello che si domanda e si ritiene di pieno diritto per sè; e d'altro canto bisogna anche tener fermo che i tedeschi, oltre che alla difesa della loro nazionalità, vogliono provvedere a quella de' loro principii politici liberali. Che cosa guadagnerebbero dando tutta la deputazione trentina in braccio agli czechi clericali del Tirolo?

***

La necessità, del resto, della separazione amministrativa del Trentino dal Tirolo fu sempre riconosciuta: l'ammisero esplicitamente ministri al potere, l'ammisero funzionari pubblici che poi furono inviati a governare appunto il Trentino. Nel 1861, il Kiechl sostenuta esserci molto a favore del desiderio dei tirolesi italiani (*welschtiroler*) di avere un proprio circolo distale, e di avere propri organi per la tutela d'interessi che li riguardano specialmente; ebbene, nel 1862, il Kiechl diventava, per nomina imperiale, capitano della provincia. Nel 1866 il Hasslwanter sostenuva il medesimo, e nel 1867 anch'egli era chiamato al medesimo posto di alta fiducia che il Kiechl. Se la questione non fu mai risolta legislativamente fu, forse, e perchè non veniva portata al Consiglio dell'impero prima di venir definita in accordo comune alla Dieta, e perchè si temette sempre di compromettere l'unità della provincia. Oggi la maggioranza della Dieta è favorevole al compromesso, e ciò, d'altro canto, l'esempio della Boemia; quali altri ostacoli possono sorgere contro la soluzione?

***

Le condizioni politiche del Trentino sono, almeno in certi riguardi, molto diverse da quelle di Trieste. A Trieste c'è una opposizione che si chiude nella cerchia delle faccende puramente cittadine, e non vuol portarsi costituzionalmente nel campo politico. Nelle elezioni pel Consiglio dell'impero i liberali lasciano libero il campo ai governativi. Nel Trentino, invece, una opposizione che, sia pur per via di semplice sottointeso, siavi considerata fuori anche del terreno costituzionale non c'è mai stata. I liberali della provincia, quelli stessi che più francamente vengono indicati come sospetti d'irredentismo, hanno sempre formalmente accettato la condizione di cose esistente e lavorato in essa e colle armi in essa offerte per quello che credevano il bene della provincia loro. I deputati trentini furono alla Camera coll'opposizione, e vi furono, fino all'ultimo, colla maggioranza governativa. Lo sanno sì quello che pensino, e bramino, e sperino per l'avvenire: ma intanto è di fatto ch'essi, nella forma, rispettarono sempre lo stato di cose esistente e cercarono d'accomodarvisi per lo meglio.

***

Ora, qualcuno afferma che, quand'anche la Dieta approvasse i progetti che le verranno presentati dalla Giunta per lo allargamento dell'autonomia amministrativa trentina, ci sarà da attendere che il Governo sanzioni ciò che non può accadere senza il suo intervento e senza il suo consenso. L'ufficioso personale del conte Taaffe, quando a Innsbruck si discusse la proposta Dordi, e si presero in proposito le famose risoluzioni, fece capire abbastanza chiaro che il Governo intendeva che non se ne facesse nulla. Quel medesimo ufficioso inneggia però oggi alle conferenze e al loro frutto della conciliazione in Boemia. Se la cosa piace tanto per una provincia, dove sono occorsi trent'anni di dilaniamenti nazionali affinchè si giungesse ad un'intesa, perchè non dovrebbe piacere per una provincia dove sono le parti interessate medesime che, spontaneamente, d'amore e d'accordo, senza bisogno d'alcuna imposizione superiore o d'alcun impulso governativo, combinano alla meglio le differenze loro? Perchè?

Voi lo sapete quanto lo so io; e i vostri lettori lo comprendono con un'occhiata alla carta geografica.

Parigi - Cronaca

Il romanzesco assassinio dell'usciere Gouffé

L'ultima versione di Gabrielle.

Parigi, 29 gennaio.

(Pirlone) — Ieri l'altro vol [illegible] dato un nuovo dall'intricato e misterioso assassinio compiutosi quest'estate sulla persona dell'usciere Gouffé, narrando i particolari del delitto secondo la prima deposizione di Gabrielle Bompard.

Io non vo ne scrissi ancora, perchè ogni giorno, ad ogni nuovo interrogatorio, questa sciagurata — ch'io ritengo più vittima del malvagio ascendente del suo amante Eyraud, che non rea colpevole — dava una nuova versione del come si passarono le cose.

Ieri sera, interrogata ancora dal giudice istruttore, fece quest'altra versione — la quarta dacchè si è costituita — che spergiuro essere l'ultima che farà e la vera.

Ve la narro, perchè un accesso giudiziale nell'appartamento di via Tronçon-Ducondray compiutosi ieri avrebbe trovate prove assolutanti la veridicità di quest'ultima versione.

***

Ecco quanto disse ieri Gabrielle al giudice istruttore:

« Da parecchie Eyraud versava finanziariamente in cattive acque. Un giorno mi disse: — Sai, bisogna sortire da questa situazione *par un coup de maître*. Rischieremo di grosso, è vero, ma se la ci va, saremo ricchi.

« A mia domanda che cosa intendesse di fare, rispose di avere parecchi *mezzi* in vista, ma il più grosso sarebbe l'usciere Gouffé, ed anche il più facile a pizzare.

« Non valsero le mie preghiere di desistere da così triste progetto. Mi minacciò di morte se non l'aiutavo.

« Restammo adunque intesi che lui gli avrebbe detto di averla rotta con me, soggiungendogli ch'ero libera e che dimorava in via Tronçon-Ducondray. L'usciere sarebbe venuto, naturalmente, a battere alla mia porta, e, una volta entrato, avrebbe avuto il fatto suo.

« Poche ore prima Eyraud entrò agitato nell'appartamento munito di una lunga corda che impregnò poi bene di sapone, di un grosso chiodo e di due carrucole.

(Che abbia studiato fisica sto diavolo di Eyraud per sapere che la forza aumenta adoprando due carrucole?).

« Piantò il chiodo nella volta dell'alcova, attaccò la corda formandone un nodo scorsoio che doveva scorrere sulle due carrucole.

« — Tutto va bene, — disse poi dopo averlo provato; — lo lavorano in sito come un sacco. Che vorranci lo vedremo fare quando penzolerà in aria!...

« Eyraud si nascose quindi sul letto, dietro la cortina, avendo però cura di togliere prima il *cavagno* e tutte le sedie della camera, lasciandovi una sola poltrona, che avvicinò al letto proprio sotto all'apparecchio.

« In quanto a me, decise a confinarmi nello stretto « compimento del mio dovere, conto sulla sua delicatezza di galantuomo per rispettare il mio desiderio di esserle, d'ora in poi, una straniera. Non « cerchi nemmeno, la prego, a dirmi un addio che « mi costerebbe troppo ripeterle a viva voce.

« Vedrina di Boisfréville. »

Come si bacia la fronte di un morto adorato prima di coprirne il volto col sudario, così Verbena appoggiò lungamente le labbra sulla pagina fatale, poi suonò il campanello.

— Giulia, — disse alla cameriera, — portate questa lettera al suo indirizzo e ritornate subito; non v'è risposta.

— Ah! è orribile! è orribile! — ella prorompe quando si trovò sola.

E allora, tutto essendo finito, ella pianse.

Lorlay aveva appena suggellata la sua dimissione quando la portinaia gli rimise la lettera di Verbena.

— Povera bambina! — egli mormorò dopo d'averla letta; — spero bene che non avrà creduto ch'io dubitassi un momento di lei o non indovinassi il vero autore di questa epistola... Ah! signor conte di Boisfréville, vuole la guerra? e sia! La preferisco apertamente nemico; sarò più libero con lei. Ma se pensa che io tronchi la mia carriera per subire la sua tirannia, la sbaglia. A noi due adesso!

Senza indugiare un momento, andò all'*Albergo d'Asia* e fece domandare a miss Moor un istante d'udienza.

La bella americana si preparava per scendere a colazione; la campana suonava l'appello a *table d'hôte*. Senza ostentazione di timidezza, da vera onesta fanciulla, alla ricevette Lorlay nella sua camera, mentre sua padre russava, nella camera accanto, del sonno del giusto. Era da troppo tempo nella confidenza dei loro amori per aver bisogno di lunghe spiegazioni. Lorlay le mostrò la lettera di Verbena, ed ella [illegible] fu turbata anche più di lui. Prima dell'arrivo del giovane ufficiale ella aveva conosciuto Verbena così civettuola, così frivola, ed il cambiamento di lei era stato così brusco che, pure evitando a credere ad un nuovo capriccio, non le pareva poi tanto inverosimile.

Le donne di razza sassone, le *yankees* peculiarmente, hanno i più strani pregiudizi sull'incostanza e la leggerezza delle francesi.

Lorlay la pregò di andare a trovar Verbena.

— Le dica bene — egli disse — che non credo una parola di questa lettera scritta sotto le minacce del padre. Le annunci che io sono libero, perchè ho scritte le mie dimissioni un momento fa. Aspetterò immutabile, il giorno in cui, anch'essa padrona di sè, vorrà affidarmi la cura di renderla felice.

— Le parlerò dopo colazione, — rispose la gentil miss, lieta di avere la sua particina in quell'intrigo amoroso. — Ritorni qui verso le due e non si faccia frattanto vedere all'albergo. Ah! una notizia che non la sarà discara: il signor Berthoux è già partito, partito per la Svizzera... Me lo disse il signor Lionello.

Lorlay rispose sorridendo:

— Grazie, signorina. Le confesso che non m'inquietava guari. Più irritante che pericoloso quel bel signore...

Finita la colazione, alla quale la signorina di Boisfréville non fu comparsa, Diana si fece annunziare da lei e dovette forzare la consegna per entrare nella sua camera.

Per non ricevere il padre e la madre, da cui non voleva consolazioni, Verbena aveva detto aver bisogno di assoluto riposo

(Continua)

La vita che si vive

Mi viene recapitato un opuscoletto di Luca Gallo di Girgenti col titolo: « *Attentato al diritto acquisito dai forensi in Italia* », che è una ballanza.

Il signor Gallo Luca (non chiamarlo così piuttosto che Luca Gallo, è questione di gusti) fa una sfuriata contro gli avvocati, perchè questi hanno l'ingenua pretensione di avocare a sè tutte le cause a danno dei forensi. Credo che per forense il signor Luca intenda quello che noi chiamiamo *avvocato di marmaglia* o *paglietta*, i quali non sono avvocati che praticano il Foro.

Il signor Luca, che non è certo evangelista, fa una specie di prefazione che è un modello. Sentite:

« *Signori Colleghi*,

« Queste poche parole emesse dal mio debole concetto, spero che, troveranno in voi l'appoggio e la collaborazione di esse nel far valere avanti il Governo per la legge che andrà a discutersi sul riordinamento giudiziario ed abolimento dei Forensi per l'ingorda pretensione degli *Avvocati*. »

Se il signor Luca adopera una lingua simile nel foro agrigentino, m'immagino il buon senso del pubblico e dei magistrati. Ma ciò che è una vera bellezza oltre la lingua è la logica che il signor Luca sfoggia. Abbiatene un esempio e poi ditemi se vale proprio la pena che uno studi e spenda tempo e denaro per diventare avvocato.

« Gli *avvocati* e *procuratori* sostengono che meglio di loro nessuno potrà fare gli interessi della parte litigante di fronte al magistrato.

« Ebbene, ciò dato, abbiamo questo fatto: Una persona in lite è costretta a ricorrere da un *avvocato* per essere garentita nei suoi interessi: tale è il ragionamento dei signori *avvocati*, che sotto il pretesto di fare gl'interessi della parte fanno invece implicitamente gl'interessi propri. Ecco perchè: X attore, è costretto a farsi rappresentare da un *avvocato*, e di conseguenza Y da un altro.

« Qualunque sia l'esito della causa, dato un *avvocato* più intrigante dell'altro quello ch'è certo si è che uno dovrà perdere in prima istanza, potrà vincere in seconda e finire col perdere, vedendo annullata la sentenza in Cassazione. — Ecco che, oltre agli onorari vistosi, spese di lusso, perdita di tempo, una delle parti ha dovuto perdere per le spese giudiziarie. »

Da questo bruno s'impara che un forense, per esempio di Girgenti, ha l'abilità di far guadagnare una causa..... a tutte e due le parti contendenti.

Che bella cosa! A Torino, per esempio, non c'è barba d'avvocato che sia capace di tanto.....

Dopo aver dimostrato che i *forensi* hanno un diritto acquisito e che la legge non ha effetto retroattivo, il sig. Luca esclama:

« La legge nasce con sè, ed ognuno è obbligato a regolarsi nello stato in cui si trova, senza che altri diritti si possano pretendere. »

Per me l'affare della legge che nasce con sè francamente mi ha disorientato e non so più che mi rispondermi quando mi domando se io nacqui con me! Dio mio! pensate: se con me non..... fossi nato io! Mi vien da piangere pensando a questo dubbio ecco.

***

Credete voi alla fatalità del numero 13? È una sciocchezza, risponderete, ma fra sì e fra no preferiamo che 13 stia lontano da noi. Ed è precisamente in questo credere o non credere che prendono piede le superstizioni.

A Londra si fonderà un Club per combattere la superstizione del 13.

Il pranzo sociale deve essere di 13 convitati e si farà il 13 del mese, con una lista di 13 piatti e con 13 brindisi alla fine.

Il giornale non annunzia se sarà permesso ai 13 soci di bere più di 13 bicchierini di ciascuna delle 13 qualità di liquori che, naturalmente, dovranno servire di conclusione al geniale trattenimento.

In ogni modo, per quanto si tratti di inglesi e di liberi pensatori, 169 bicchierini costituiscono sempre un'arma eccellente contro i pregiudizi più inveterati.

Purchè, secondo dal Club, i 13 nemici della superstizione del 13 non finiscano col pigliare qualche sdraccioleone.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (35)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di BIRDOON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE TERZA

Per un istante ella aveva pensato di lasciarlo partire senza rivederlo, senza lasciargli presentire l'eterno addio. Adesso ciò le pareva una viltà, una cosa sleale, indegna di lui e di lei. Una cosa sola era leale, la rottura immediata, nettamente espressa da lei in una lettera chiara che gli togliesse d'un tratto ogni possibile speranza.

Con voce breve disse a Giulia:

— Porta via questi fiori; il profumo è troppo forte; poi dammi la mia veste da camera.

Spaventata dal pallore di Verbena e dalla espressione dei suoi occhi smisuratamente ingranditi dalla febbre, la cameriera si permise un consiglio.

— Mi pare — ella disse — che la signorina farebbe meglio a rimanere a letto.

— No, voglio alzarmi... Adesso lasciami, desidero rimanere sola; non posso sentir rumore.

Il supplizio del condannato, costretto dalla crudeltà dei giudici a scavare la sua fossa, potrebbe solo dare un'idea delle angoscie di Verbena al momento di vergare da sè la sua condanna a morte.

Ella non sapeva come incominciare, qual motivo inventare, con quali artifizi di linguaggio dissimulare la verità. E la penna le tremava fra le mani, senza resta a compiere il triste ufficio.

La coraggiosa fanciulla riuscì finalmente a dominare il suo tremito nervoso e scrisse:

« Amico mio, la amo più della mia vita e sto per spezzarlo il cuore. Bisogna rinunziare per sempre « a veder cambiarsi in realtà il nostro bel sogno! « Mio padre non acconsentirà al nostro matrimonio; un rifiuto assoluto come quello di una madre, io no « sul quale non ritornerà più. Ho perduto ogni speranza. Oso appena confessargliele, ho paura di « non aver la forza di affrontare la minaccia del « babbo, nè quella di fuggir da casa come una colpevole, dopo di averla inimicata con sua madre, « con quella madre che ella amava tanto. Troppi « rimproveri sorgerebbero fra noi, di cui soffriremmo « intollerabilmente entrambi.

« La certezza di avvelenare la sua vita, che fu tanto bella sino al giorno in cui mi ha conosciuta, « mi è insopportabile... Piuttosto cento volte l'eterno « addio, subito... È mio dovere allontanarmi da lei; « porto disgrazia. Per quanto ella possa soffrire, per « questa triste lite dal nostro amore, lo soffrirà più « di lei o non guarirà mai. Ella, amico mio, col « tempo si consolerà e mi dimenticherà... Dimenticarmi... Il mio cuore si schianta a quella orribile « parola, eppure la amo troppo per disdirmi... bisognerà dimenticarmi... Oh! non maledica la povera « fanciulla che le aveva dato la sua vita e che morirà « per non poter mantenere la sua promessa. Poichè « non la s'acconsente di divenir sua moglie, sarà non « sarà mai la moglie di nessuno, glielo giuro. Fino « al mio ultimo respiro, fedele alla sua cara memoria, « pregherò Dio di accordarle la mia parte di felicità « in questo mondo, lieta, lì, nell'ombra, se saprà lei « fortunata, al sole... »

A quelle ultime parole, interrotto dai singhiozzi che la soffocavano, ella chinò il capo sulle mani e stette ancora a riflettere... poi rilesse quelle due pagine e, scoraggiata, rigettò il foglio sul tavolo.

No!... alla non poteva scrivergli ciò... era una lettera d'amore, una lettera che gli svelava troppo i sentimenti che alla doveva ad ogni costo nascondergli... Le sue ragioni per finirla con lui, espresse in quella maniera, non varrebbero ad arrestarlo. Egli non ne ritorrebbe che le espressioni affettuose e varrebbe sul momento a gettarsele ai piedi... Già ella udiva la sua voce commovente e sentiva che non avrebbe la forza di resistergli... Mai alla avrebbe il coraggio di mentire in presenza di lui... E che cosa accadrebbe se egli rifiutava di allontanarsi, di obbedire all'ordine del Ministero?... La sua carriera sarebbe rovinata.

Allora alla non esitò più; strappò quella prima lettera e meditò le frasi di una seconda da cui bisognava scartar ogni tenerezza... Ma la povera fanciulla aveva un bel torturarsi, il suo amore la tradiva sempre e si mostrava attraverso alle linee appassionate. Ella ricominciò parecchie volte, scancellando, mordendo la protesta della sua anima, la parola affettuosa, tarpando le ali alle sue effusioni, ma senza riuscire tuttavia a mostrarsi fredda quanto voleva.

Bisognava parlare un altro linguaggio, mostrare a Lorlay una Verbena leggera, malevola e senza cuore; staccarlo da lei a rischio di perdere la sua stima e il suo affetto. Ah! l'orribile suicidio! Disturre da sè la sua anima palpitante di vita in quell'altra anima adorata!...

Bruscamente alla riprese la penna, irrigidendosi contro le sue ultime rivolte e, d'un tratto, come se si fosse cacciato un coltello nella gola, scrisse questo biglietto:

« *Signore*,

« Ieri sera, lasciandola, ebbi con mio padre un « colloquio serio. Egli rifiuta assolutamente, come sua « madre, di acconsentire alla nostra unione, ed i suoi « motivi, debbo confessarlo, hanno finito per convincermi. Bisogna dunque rinunziare ai nostri progetti « e renderci l'un l'altra la promessa scambiata in « un momento di slancio inconsiderato. Non potremmo « nè l'uno nè l'altra sperare nella vita colla maledizione dei nostri genitori; la nostra felicità, fatta « col dolore di coloro che ci amano, sarebbe una « vera follia, e non tarderemmo a riconoscerlo. « Mi costa doverle dire dimentichiamoci, e tuttavia « la ragione lo esige. Alla nostra età la vita non è « finita per una delusione. Ho passato la notte a « riflettere ed ho preso la determinazione irrevocabile « di obbedire in tutto alla volontà della mia famiglia, alla quale ho avuto torto di non domandar « prima consiglio. Faccio voti pel suo avvenire, al « quale io non potrei essere che d'ingombro.

« In quanto a me, decisa a confinarmi nello stretto « compimento del mio dovere, conto sulla sua delicatezza di galantuomo per rispettare il mio desiderio di esserle, d'ora in poi, una straniera. Non « cerchi nemmeno, la prego, a dirmi un addio che « mi costerebbe troppo ripeterle a viva voce.

« Verbena di Boisfréville. »

Come si bacia la fronte di un morto adorato prima di coprirne il volto col sudario, così Verbena appoggiò lungamente le labbra sulla pagina fatale, poi suonò il campanello.

— Giulia, — disse alla cameriera, — portate questa lettera al suo indirizzo e ritornate subito; non v'è risposta.

— Ah! è orribile! è orribile! — ella prorompe quando si trovò sola.

E allora, tutto essendo finito, ella pianse.

Lorlay aveva appena suggellata la sua dimissione quando la portinaia gli rimise la lettera di Verbena.

— Povera bambina! — egli mormorò dopo d'averla letta; — spero bene che non avrà creduto ch'io dubitassi un momento di lei o non indovinassi il vero autore di questa epistola... Ah! signor conte di Boisfréville, vuole la guerra? e sia! La preferisco apertamente nemico; sarò più libero con lei. Ma se pensa che io tronchi la mia carriera per subire la sua tirannia, la sbaglia. A noi due adesso!

Senza indugiare un momento, andò all'*Albergo d'Asia* e fece domandare a miss Moor un istante d'udienza.

La bella americana si preparava per scendere a colazione; la campana suonava l'appello a *table d'hôte*. Senza ostentazione di timidezza, da vera onesta fanciulla, alla ricevette Lorlay nella sua camera, mentre sua padre russava, nella camera accanto, del sonno del giusto. Era da troppo tempo nella confidenza dei loro amori per aver bisogno di lunghe spiegazioni. Lorlay le mostrò la lettera di Verbena, ed ella fu turbata anche più di lui. Prima dell'arrivo del giovane ufficiale ella aveva conosciuto Verbena così civettuola, così frivola, ed il cambiamento di lei era stato così brusco che, pure evitando a credere ad un nuovo capriccio, non le pareva poi tanto inverosimile.

Le donne di razza sassone, le *yankees* peculiarmente, hanno i più strani pregiudizi sull'incostanza e la leggerezza delle francesi.

Lorlay la pregò di andare a trovar Verbena.

— Le dica bene — egli disse — che non credo una parola di questa lettera scritta sotto le minacce del padre. Le annunci che io sono libero, perchè ho scritte le mie dimissioni un momento fa. Aspetterò immutabile, il giorno in cui, anch'essa padrona di sè, vorrà affidarmi la cura di renderla felice.

— Le parlerò dopo colazione, — rispose la gentil miss, lieta di avere la sua particina in quell'intrigo amoroso. — Ritorni qui verso le due e non si faccia frattanto vedere all'albergo. Ah! una notizia che non la sarà discara: il signor Berthoux è già partito, partito per la Svizzera... Me lo disse il signor Lionello.

Lorlay rispose sorridendo:

— Grazie, signorina.

Ma un'altra superstizione vuole che c'è un Dio anche per i nemici del 13 quando ritornano da un cospicuo banchetto.

E poichè essi non l'hanno con quest'altra vecchia superstizione, è probabile che ne profitteranno.

Ma in fondo, dite in verità: questi *clubmen* di Londra non vi fanno l'effetto del cane che abbaia perchè ha paura?

***

Mondo birbone. Un *correntista*, lo prega alla cassa, mi scrive questa letterina:

« *Signor* « *io per tutti* »,

« Il brioso *Toga-Rasa* nel suo aureo (L. 3, *nota mia*) libro intitolato: *Mondo birbone* pone in avvertenza i galantuomini di aver la prudenza di abbottonarsi il sopraddito passando in piazza Milano, la Università, la sede, la Borsa dei tagliaborse. E, ma detto ad onor del vero, *Toga-Rasa* ha già reso un buon servizio agli ingenui.

« Ora che l'esimio autore del predetto libro ha la bella soddisfazione di vedere che il suo lavoro ha incontrato favore nel pubblico, non potrebbe scrivere un altro in cui si dessero consigli agli ingenui correntisti per guardarsi e premunirsi contro certi amministratori di Banche appartenenti al mondo birbone mascolo ed elegante che malversano il denaro di tante famiglie, sacrosanto denaro guadagnato e risparmiato con tanti sacrifizi e collocato a risparmio? O mondo birbone dai guanti gialli! »

Caro *Toga-Rasa*, pensa tu a rispondere a questo grido dell'anima.

***

A tergo dei biglietti che danno a chi entra nella Biblioteca Nazionale sono stampati alcuni articoli del regolamento per le biblioteche pubbliche governative. Per esempio:

« Art. 187. — Nella sala di lettura nessuno può entrare o trattenersi per semplice passatempo o per qualunque altra ragione estranea *alla fine* dell'Istituto. »

O che il Governo voglia proprio *la fine* delle biblioteche e della lingua italiana?

***

Da un libraio di provincia.

— Signore, mi favorisca *I Tvesti* del Maffei.

Il libraio cerca e ricerca, ma ritorna colle mani vuote.

Il cliente:

— Scusi, signore, ho sfogliato tutte le opere ferroviarie, ma i treni del Maffei non li ho trovati.

Il compratore corre ancora adesso.

Io per tutti.

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'assise di Torino.

Presidente cav. *Sterchi*.

Febbraio 20, 21 e 22. — Pesci Leandro (broglî elettorali). Testi 13.

Febbraio 25 e 26. — Falletto Martino (ferimento seguito da morte). Testi 14; difensori: Palberti e Brucia.

Febbraio 27, 28 e 1° marzo. — Omegna Luigi, Pezzetti Lorenzo e Borgna Vittorio (grassazione). Testi 28; difensori: Nasi, Allievo, Bozzi.

Marzo 4. — Brunero Giuseppe (assassinio). Testi 4; difensore: Buragat.

Marzo 5 e seguenti. — Pisa Giuseppe (assassinio). Testi 21; difensori: Salza e Goria Gatti.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **Una commemorazione del Principe Amedeo.** — *(Nostro telegr., 31, ore 9,35 ant.)*. — Ieri sera all'Associazione degli Impiegati Civili il senatore Bargoni tenne una commemorazione del Principe Amedeo di Savoia. La vasta sala del palazzo Grimani era interamente gremita; figuravano presenti tutte le autorità cittadine.

Il senatore Bargoni parlò in forma semplice ma elatta del compianto Principe, tracciandone la vita e rilevandone il carattere nobile e gentile. Poco poscia una breve storia di tutti gli Amedei che furono in Casa Savoia, e finì fra gli applausi entusiastici dell'uditorio.

GENOVA. — (Nostro lettore, 29 gennaio) — **(Fine) — La condanna d'un soldato prepotente.** — La sera del 30 maggio dello scorso anno vari ortolani erano intenti a raccogliere un pallone aerostatico caduto sul loro orto, quando i soldati Cuccetto Filippo, Balsamone Domenico, Vola Benedetto, Cravero Bernardo, Olivero Giuseppe e Gazo Ignazio vi penetrarono violentemente calpestando in malo modo molte aiuole, recando danni rilevanti.

Rimproverati da uno degli ortolani, certo Vittorio Zanelli, i soldati presero a percuoterlo. Allora accorsero i compagni dello Zanelli, certi Carrara, ne nacque una battaglia indiavolata, i soldati agguantarono le daghe e i contadini misero mano ai bastoni. I Carrara, lo Zanelli e il soldato Gazo riportarono varie ferite.

Ieri il pretore urbano condannò il soldato Cuccetto a tre mesi di detenzione, assolvendo gli altri, ugualmente imputati.

— **L'arresto d'un pericoloso grassatore.** — Ieri nel pomeriggio abbiamo veduto il vice-brigadiere delle guardie di P. S. dal Bisagno trarre in arresto un giovanotto alquanto dalla persona, dai lineamenti grossolani e dalla fisonomia antipatica e da cui era facile riconoscere il delinquente nato.

Abbiamo poi saputo trattarsi di certo Farinelli Giuseppe, forestiero, pregiudicato pericolosissimo e ricercato perchè colpito da mandato di cattura per grassazione commessa tempo fa a Genova. Le guardie lo arrestarono mentre stava lavorando nel cantiere Cravero.

NAPOLI. — **Un duello a condizioni gravi.** — I giornali non hanno fatto menzione, pare, d'un duello a condizioni gravi che qui ha avuto luogo in questi giorni.

Dopo la morte del Duca d'Aosta, i teatri rimasero chiusi. Al teatro Nuovo, alcuni giovani qui si dimostrarono malcontenti della chiusura, ed uno di essi, nel vestibolo del teatro, proruppe in parole violenti contro la Casa di Savoia. Allora si avvicinò un altro giovane per osservare che se la chiusura del teatro poteva dispiacere ad alcuni, era stata richiesta dalla grande maggioranza del pubblico, e che non era conveniente infierire contro un defunto. Non garbò l'osservazione al giovane cui era diretta, che pose le mani addosso al nuovo intervenuto, afferrandogli le falde del soprabito. Questi allora esclamò: « Giù le mani, che mi sporchi! » Di qui un alterco vivacissimo, che portò ad uno scambio di biglietti. Si seppe allora che colui il quale si era mostrato dolente della chiusura del teatro era il noto radicale Garibaldi Sergente, e quegli che aveva interloquito era il sonante dei bersaglieri Francesco Bellini, vestito in borghese, perchè in licenza.

Ne seguì uno scontro alla spada, nel quale il Bellini ferì gravemente il Sergente, trapassandogli l'avambraccio.

VIU'. — **Ai funerali del Duca.** — Ci scrivono da questo paese per avvertirci che ai funerali del principe Amedeo, celebrati nella chiesa parrocchiale, assistevano anche i carabinieri, della cui presenza il nostro corrispondente non ebbe a far cenno.

DRUENT. — (Nostro lettore, 30 gennaio). — **Il nuovo sindaco.** — Fece buona impressione la notizia che il Governo del Re ha nominato a sindaco del Comune il signor Giuseppe Payrolero; egli aveva tenuto altra volta, per ben 14 anni, tale carica, dalla quale volontariamente si ritrasse.

La memoria e l'esempio del passato accrescono la fiducia degli abitanti, e così accettando, il Payrolero tale nomina, avrà il piacere di tutti e soddisfatto il loro giusto desiderio.

Egli è ora indisposto per l'influenza, ma è da sperare che guarirà presto per potersi trovare in seno al Consiglio comunale.

CHIOMONTE. — (Nostro lettore, 30 gennaio). — **(R. A.) — Una dolorosissima perdita.** — A Chiomonte il 26 gennaio volgente si spense una preziosa esistenza: il cav. Alfonso Jean. Egli ha dovuto soccombere a breve ma crudelissimo morbo a 56 anni di età, nel tanto robusto e vegeto, vittima dell'influenza, che gli cagionò una bronco-polmonite.

In pochi giorni egli venne rapito all'affetto dei suoi, che gli erano tanto cari e dai quali tanto era riamato. Ora egli lascia nella più profonda desolazione la famiglia, i parenti, gli amici, che aveva numerosissimi.

La sua perdita è rimpianta non solo a Chiomonte, ma in tutto il circondario di Susa, specialmente nella Valle, ov'era amato e stimato da quanti lo conoscevano.

E da tutti era conosciuto buono, affabile, la personificazione dell'onestà, esempio di virtù domestiche e cittadine. Mai in vita sua ebbe a rifiutarsi quando si trattava di recare servizio a chiunque ne lo richiedesse, ogni, il paciere, il conciliatore per eccellenza.

Nella sua qualità di geometra e quindi sostanto ingegnere fin dai primi studi fu impiegato nei lavori geodetici del traforo del Frejus e della linea Torino-Modane, nei quali ebbe a ripetere lodi e plausi. Gli furono affidate missioni delicate e difficili che egli seppe disimpegnare con soddisfazione di tutti.

Rifiutato un lauto impiego nelle ferrovie, si ritirò a vita privata nella sua diletta Chiomonte, ove dovette accettare, non cercato nè ambito, tutte le cariche amministrative, mandamentali e comunali: membro della Commissione delle imposte, consigliere di diversi Enti, sempre, sindaco per lunghi anni, ogni funzione egli sempre disimpegnò colla sola mira del bene pubblico, a costo anche di sacrifizi per lui personalmente, tanto che il Governo seppe rimeritarlo dei tanti e segnalati servigi col decorarlo della croce di cavaliere, una delle poche meritamente concesse.

Quanto fosse stimato ed amato, quanto amaramente è sentita la sua dipartita lo prova la costernazione in tutti all'annunzio dell'improvvisa ed immatura sua morte.

Il rimpianto generale e la dimostrazione di stima e d'affetto tributati alla sua memoria sono di conforto alla desolata vedova, ai figli inconsolabili ed ai parenti tutti, in cui lasci così vivo desiderio di te, o caro Alfonso! memori sempre della tua bontà e delle tue virtù preclari.

Monumento più bello di quanti altri.

ALESSANDRIA. — (Nostro lett., 31 gennaio). — **Commemorazione di Amedeo.** — Nel tempio israelitico, alla presenza di molti cattolici e dell'intiera Congregazione, ebbe luogo, varii giorni or sono, uno speciale servizio funebre in onore del compianto principe Amedeo. La cerimonia riuscì, sotto ogni aspetto, solenne e commovente. Il rabbino sig. Momigliano pronunciò uno splendido discorso d'occasione.

— **Il « Fascio Operaio ».** — Questo giornale, che già si pubblicava a Milano e che è notoriamente l'organo del partito socialista, da quindi innanzi vedrà la luce in Alessandria, essendo redattori, oltre ai vecchi, i signori Griggi Vincenzo, Scoffone Ernesto, Sacco Paolo, Demichelis Pietro.

— **L'« influenza ».** — Oramai in Alessandria ben poche sono le famiglie dove non sia penetrata l'*influenza*. Per avendo, d'ordinario, forma benigna, in qualche caso venne seguita dalla morte del colpisce dallo stesso morbo.

ARTI E SCIENZE

Il nuovo romanzo. — Domani, come abbiamo annunziato, cominceremo in appendice il romanzo *Un amore selvaggio*, che, per originalità e per interesse, piacerà certamente ai nostri assidui.

Prendiamo intanto occasione per dire che, non appena sarà terminato *Peccato originale*, pubblicheremo la traduzione di un altro romanzo modernissimo, *Le imprese di Cesare*, che contiene la narrazione di avvenimenti di ieri ed il cui eroe è noto nel gran mondo parigino dei teatri e della letteratura.

Ci pare che i nostri lettori debbano essere contenti di noi e riconoscere che manteniamo le promesse fatte a capo d'anno. Noi lo speriamo, e crediamo ci accorderebbero fin d'ora intera approvazione se noi discorressimo loro i titoli e gli autori dei romanzi originali che abbiamo acquistati.

Ma per ora..... basta così.

Teatro Regio. — Ieri sera questo teatro era affollato così come rado volto lo si vide nei di passati. I palchetti erano tutti occupati, e occupate tutte le sedie. C'erano le signore della miglior società torinese e talune in eleganti toilette. Il *Lohengrin* ha avuto la solita eccellente interpretazione. Il Vignas, il Devriès, lo Stinco-Palermini, il Balmardi, la Orsi: e Serra furono tutti applauditi. Il Vignas si afferma ogni sera più forte e geniale artista e dà alla interpretazione di *Lohengrin* un colorito che lo rende una fra i migliori « cavalieri del cigno » finora sentiti. Anche ieri sera il pubblico chiese non qualche instanza il bis del racconto dell'ultimo atto; ma non fu concesso. Certi bis si fanno una volta tanto, ma tutte le sere!...

Teatro Carignano. — Questa sera ha luogo la beneficiata del primo attore cav. Luigi Monti coi capolavori ferraiuoli: *La satira e Parini*. Il Monti è un valente interprete del carattere del poeta; e il Belli-Blanes un ottimo *Marchese Colombi*. Auguri al serratante.

La lotta per la vita. — Anche ieri sera al teatro Gerbino la *Vergini* del Praga, un lavoro potente di verità, hanno chiamato gran folla di gente e pubblico scelto, il quale ha applaudito gli esecutori, molto anche all'indirizzo del valoroso autore. E così, dopo un vero e grande successo di commedia italiana, ci apprestiamo ad assistere al lavoro d'uno fra i più geniali scrittori di Francia. È questa sera che va in scena al medesimo teatro Gerbino il dramma in cinque atti e sei quadri di Alfonso Daudet: *La lotta per la vita*, rappresentato già a Parigi e, con fortuna, a Milano dalla medesima Compagnia Marini.

L'America di Mario Leoni. — L'annunciato dramma, nuovissimo, di Mario Leoni: *l'America*, andrà in scena al nostro teatro Rossini domani sera 1° febbraio. Questo nuovo dramma è, sebbene stia a parte, una continuazione del *Mal nativo*, a tinte però, a quanto ci dicono, meno fosche di quelli. Il Leoni, da valoroso artista qual è, studia i fenomeni della vita sociale moderna e ne riproduce sulla scena i più interessanti e attuali. Nel siamo intenti in un buon successo artistico, perchè conosciamo per prove numerose l'ingegno dell'autore; ma in ogni modo sarà sempre un gran merito per Mario Leoni l'avere affrontato questo doloroso tema della emigrazione italiana.

Teatro Alfieri. — Ieri a sera la tragedia di Shakespeare *Macbeth*, in cui il principale protagonista Ernesto Rossi, chiamò al teatro Alfieri un pubblico assai numeroso. Gli attori, e specialmente Rossi, furono assai applauditi. — Ricordiamo ai lettori che domani ha luogo la serata d'onore di Emilia Pisoni-Alfprandi con la *Principessa di Bagdad* del Dumas, che la distinta attrice interpreta con speciale bravura. Questa sera la *Cecilia* del Cossa.

Teatri di Trieste. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« Al Comunale, dopo una *Giocosa* poco giocosa, venne rappresentato il *Re di Labore*, di Massenet, che ottenne un buon successo. Emersero specialmente il tenore Gabrielesco, un artista valentissimo, e la signorina Mendiorox. Cori ed orchestra benissimo. Ora si sta provando *I pescatori di perle*, di Bizet, nuova per Trieste.

« Al Filodrammatico la Compagnia Zago e Privato, malgrado l'influenza, ha fatto sempre teatri pieni. Novità meritevoli di menzione nessuna. Anche il teatro in vernacolo veneziano è in decadenza perchè nessun autore lo alimenta. La Compagnia, per variare un po' il repertorio fu costretta di ridurre dal tedesco in veneziano *Camera ammobiliata*, ed ora sta ridicendo la *pochade* francese *La sorpresa del divorzio*. Che ne dice Giacinto Gallina? »

Teatri di Genova. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Genova in data d'oggi, ore 1 ant.:

« Ieri sera ebbe luogo al Carlo Felice la prima rappresentazione della *Carmen* di Bizet. Il teatro era splendido. Vennero applauditi moltissimo la protagonista prima donna Prandin ed il tenore Valero. Però la completa lo spettacolo, cui mancò forse la sovrabbondante aspettazione, venne accolto freddamente. »

Esecuzioni musicali a Monte Carlo. — Nell'ultimo dei concerti classici di Monte Carlo fu suonata la sinfonia (*ouverture*) di una nuova opera intitolata: *Brocelliande*, composta da un giovane maestro francese, signor Lucien Lambert, già noto favorevolmente tanto sul teatro di Lilla che sul « Théâtre lyrique national » di Parigi per la musica di una operetta intitolata: *Sire Olaf*. La sinfonia della *Brocelliande* fu accolta dalle scelte pubbliche che frequenta quei rinomati concerti con ripetuti applausi. Inutile il dire che l'orchestra fu, come sempre, sublime nell'esecuzione.

A proposito del libro sull'Africa del Pom. Pistoso. — L'on. Pistoso ci scrive da Brichemasio in data 29 corrente:

« *Onorevole amico*,

« Chiaggo alla sperimentata vostra cortesia un segnalato favore.

« Sono giornalmente e persistentemente bersagliato da lettere di conoscenti e non conoscenti che mi chiedono copia delle poche pagine, da me stampate non è guari, sulla questione africana.

« A costo di aver l'aria di farmi la *réclame* da me stesso, prego la vostra bontà di volere, o pubblicando questa mia o con una riga nel divulgato vostro giornale, darmi mezzo di liberarmi da tali richieste, facendo sapere che l'opuscolo fu stampato per conto di chi se ne fece editore, onde io non ne abbi a mia disposizione che quattro copie; che la prima edizione dell'opuscolo è ora esaurita ed è in corso la seconda, la quale sarà in settimana, come la prima, presso tutti i librai.

« Grazie anticipate e cordiali saluti dal vostro

« *A. Pistoso.* »

Dizionario di rimedi nuovi e virtù nuove di rimedi vecchi, del dottore Nalerido. — Il moderno indirizzo della fisiopatologia e della terapeutica, non che la mera speculazione, hanno introdotto in questi ultimi anni nella materia medica una tale quantità di sostanze nuove da non tornar facile il ritenerne o la proprietà o il formulario, e fin anco il nome. Per questi motivi il dottore Gaetano Malnerida ha raccolto e ordinato alfabeticamente in un libro di modesta mole e di modesto prezzo queste sostanze; e per avventura crediamo abbia fatta opera non inutile specialmente pei medici che esercitano in campagna.

Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina. Prezzo L. 6.

CRONACA

Agitazione studentesca. — Già fin da ieri l'altro buona parte degli studenti universitari di Torino cominciarono un po' di agitazione per fare atto di solidarietà con gli studenti napolitani, di cui sono note odierne dimostrazioni. Gli studenti torinesi si limitavano a radunarsi all'Università e votare un ordine del giorno di protesta contro il contegno della Questura napoletana verso quegli studenti; inoltre indissero una nuova adunanza per ieri alle 3.

Il l'adunanza ebbe luogo. Gli studenti, numerosissimi, volevano penetrare nell'aula magna dell'Università per tenervi l'adunanza, ma accorse il Rettore non aveva dato il permesso che la sala venisse aperta, gli studenti fecero un po' di chiasso, urlando, fischiando contro quei compagni che si recavano alle lezioni; anzi, sempre allegramente, salirono sul loggiato davanti alla sala XI nella quale impartiva lezione il prof. Brunialti, strapparono e gettarono in cortile le tende imbottite della porta, tolsero le imposte della porta scaraventandole nella sala stessa, e rapperò vetri, indi irruppero nella scuola, senza però ottenere lo scopo di far cessare la lezione.

Intanto nel cortile lo studente signor Sormani, salito sul piedistallo d'una statua, parlò ai compagni, ma il chiasso, gli urli, i fischi erano tali che ci fu impossibile raccogliere una sola parola del discorso. Indi sempre più animati, gli studenti sfondarono la porta dell'aula magna, e vi irruppero. Uno studente salì sulla tribuna, ma ad ogni sua parola si levava alto il rumore degli studenti, saliti in piedi sui banchi, sui tavoli, sulle sedie.

Però da qualche voce gridatasi fra il rumore potemmo capire che gli studenti non erano tutti d'accordo sul da farsi. Alcuni proposero che fosse spedito un telegramma a Boselli per significare al ministro che gli studenti universitari torinesi erano pronti a dichiararsi in tutto solidali a quelli di Napoli se a questi non fosse data soddisfazione. Altri invece sostenevano che si dovesse subito cessare dal frequentare le lezioni; altri infine che s'andasse dal prefetto colla bandiera. Vinse quest'ultimo parere; però prima gli studenti si recarono al Valentino. Gli allievi ingegneri, occupati negli studi, non aderirono all'invito che veniva fatto da loro compagni, di uscire cioè, per andare dal prefetto.

Dopo una mezz'ora d'aspettazione, gli studenti, percorrendo la via Roma, si recarono in piazza Castello per chiedere un'udienza dal prefetto.

Fu nominata infatti una Commissione di cinci membri, la quale fu subito ricevuta dal prefetto. Il cancello vi era un delegato e dentro alla porta alcuni carabinieri e guardie.

Salita dal prefetto, la Commissione, gentilmente ricevuta, espose che gli studenti, essendosi dichiarati solidali cogli studenti napolitani, pregavano il rappresentante del Governo a trasmettere al Ministero la dichiarazione d'essere decisi a mettersi in sciopero qualora non venga data soddisfazione ai loro compagni. Il prefetto rispose che, come era suo dovere, avrebbe telegrafato tutto; aggiunse in forma cortese alcune esortazioni di moderare l'ordine ed alcune considerazioni sui fatti; al che la Commissione rispose di non poter entrare in discussione alcuna.

Dopo, avendo la Commissione riferito l'esito ai compagni che attendevanla in piazza Castello, la dimostrazione si sciolse. Però è indetta una riunione per quest'oggi nell'aula magna alle 2 pom.

Monumento nazionale a S. A. R. il Principe Amedeo. — *(Seconda lista).* — Barone di Saint-Pierre, sopraintendente agli archivi, lire 100 — Emilia Fornaris-Rebaudengo, 25 — Guido Fornaris, 25 — Musy padre e figli, 300 — Bonano Giuseppe, ex-farmacista, Ticineto Casalese, 5 — Anzilla cav. Giovanni Battista, 500 — Ubertalli Pietro e figli, 100 — Avvocato Enrico Allcati, 5 — Dersibea cav. Federico, 50 — Mazzuchi cav. Michele, 50 — Cariana Francesco, 100 — Consiglio Notarile distrettuale di Torino, 300 — H. Bourrit, architetto, 20 — *Gazzetta del Popolo*, 200.

Totale della 2ª lista	L. 1580
Lista precedente	» 4100
Totale sottoscrizioni	L. 5680

Ancora l'assemblea della Banca Industria e Commercio. — Nel resoconto di questa assemblea dato ieri dicemmo che fu notata l'assenza del cav. Chiaramella. Ci si prega ora di osservare che quella assenza era giustificata da una fede medica, essendo il cav. Chiaramella indisposto. Diamo atto.

Rowing-Club Italiano. — Stasera, 31 corr., alle ore 8 1/2, nel salone della musica del Palazzo municipale, avrà luogo l'Assemblea generale della Società.

I signori soci sono vivamente pregati d'intervenire.

La Direzione.

Il mandato di cattura contro il cavaliere Ettore Chiaramella. — In seguito all'ultimo risultanze circa la situazione della Banca Industria e Commercio, emerse anche dalle due recenti assemblee degli azionisti di questa Banca, delle quali abbiamo dato il resoconto, il giudice istruttore del Tribunale civile e correzionale di Torino ha spiccato, con decreto di ieri, mandato di cattura contro il cav. Ettore Chiaramella, amministratore delegato della Banca Industria e Commercio.

Il cav. Chiaramella trovasi indisposto, quindi non potè essere tradotto in carcere. L'autorità di P. S. provvide affinchè il cav. Chiaramella sia guardato a vista in casa sua, corso Vittorio Emanuele, N. 58, finchè possa eseguirsi l'ordine di cattura col trasferimento al carcere.

L'imputazione in base alla quale si procedette all'arresto del Chiaramella è di bancarotta fraudolenta.

Una grande veglia al Circolo Cappellai. — Il Circolo Cappellai prepara nelle proprie sale, via della Zecca, 47, per la sera di sabato 8 febbraio, una grande veglia in costume, nei soliti pregi ai costumi più belli. A tutti è noto quanto brillanti riescano le feste di questo vitalissimo Circolo dei Cappellai; epperò la grande veglia che si prepara sarà certamente degna della tradizione del Circolo.

Il veglione dei cuochi e camerieri — Anche quest'anno la Società di Mutuo Soccorso dei Cuochi e Camerieri ha organizzato un ballo *parlamentare*, che avrà luogo la sera di martedì 4 febbraio al teatro Scribe. Tutti gli anni il veglione dei cuochi e camerieri riesce animatissimo e per concorso di pubblico mascherato e non mascherato e per brio. Ecco adunque un bel veglione alle viste. Intanto siamo pregati di annunziare che i biglietti d'ingresso si distribuiscono nelle principali trattorie e caffè ristoranti, o quelli per palchi all'*Albergo Centrale*, in via delle Finanze, presso il signor Colombini.

Due balli al teatro Nazionale. — La Società d'ambo i sessi *La Rimembranza* darà domani sera, ore 11 1/2, al *Nazionale*, una gran festa da ballo. Il teatro sarà appositamente addobbato.

— Domenica, 2 febbraio, ore 2 pom., allo stesso teatro, gran ballo di bambini dato dalla Società Impiegati, con facoltà d'intervenire in costume od in maschera. Vi saranno anche dei premi.

Per una dimenticanza. — La Società femminile Esterna Manifattura tabacchi è mista non sa comprendere come mai sia stata scordata nell'elenco delle Associazioni intervenute al funebre corteo del mai abbastanza rimpianto Duca d'Aosta, mentre appena si seppe la dolorosa notizia si decise a gran maggioranza di sospendere qualsiasi divertimento in segno di lutto e di cordoglio, nonchè di perdere anche la giornata di lavoro per unirsi a tutte quelle onoranze funebri che si fossero fatte, e d'inviare le più sentite condoglianze alla desolatissima A. R. la vedova duchessa Laetitia ed alla Reale Famiglia per sì immatura perdita; la prova ne sia che fin dalle 8 del mattino un gran numero di socie unite alla Direzione si trovarono sotto all'abbruman vessillo, e, quantunque donne, ne accompagnarono intrepide e a piedi la preziosa salma sino a Superga onde dare vieppiù meglio manifesto tributo di affetto all'impareggiabile e troppo presto rapito Duca di Aosta.

Per la Direzione
La segretaria *Rodella Maddalena.*

Borsa perduta. — Mercoledì u. s., verso le 6 pom., una signora dimenticò una piccola borsa contenente lavoro all'uncinetto nella tramvia dalla Società Torinese che fa servizio fra via Nizza e Porta Palazzo. Chi l'avesse rinvenuta, consegnandola al portinaio corso Oporto, 35, riceverà mancia competente.

Una truffa sacrilega. — Il 29 corrente verso le ore 3 pomeridiane certo Parola Domenico, d'anni 28, bracciante disoccupato, abitante in via San Domenico, N. 37, stava fermo sul corso Siccardi presso lo steccato del politeama Principe Amadeo in attesa di poter parlare all'impresario dei lavori per chiedergli occupazione. Se non che prima che l'impresario uscisse si presentò al Parola uno sconosciuto il quale, saputo che cercava del lavoro, gli promise di aiutarlo nell'onesto suo desiderio, e intanto si fece dire come si chiamava, dove abitava pel caso avesse avuto bisogno di chiamarlo e poi se ne andò. Ieri, tronta, nelle ore del mattino lo sconosciuto si presentò all'abitazione del Parola denunciandogli che aveva trovato da occuparlo in un magazzino da grano in via delle Scuole, ma che occorreva depositasse in sue mani 20 lire. Il Parola, desideroso anzi ora di lavorare, prese 20 lire e le consegnò a quello sconosciuto, quindi insieme dirigendosi verso il magazzino immaginario dello sconosciuto.

Giunti sull'angolo delle via Garibaldi e delle Scuole, lo sconosciuto disse al Parola di attenderlo pochi minuti che lui guardava soltanto nel cortile di una casa se erano già arrivati due tamagnoni di grano che doveva pure accompagnare al misterioso magazzino. Il Parola attese su quel canto parecchie ore, e non vedendo più far ritorno il suo individuo, capì di essere stato truffato indegnamente, e denunziò la cosa ad una guardia municipale, che lo indirizzò alla Questura.

La disgrazia di una lavandaia. — Una certa Bonzo Maddalena, lavandaia, risalendo la gradinata dei mercati in capo al corso San Maurizio, fu sorpresa da male improvviso e cadde sulla gradinata stessa producendosi la rottura di una costola dal lato sinistro. Ricevuta da altre lavandaie, fu accompagnata a casa sua sul corso San Maurizio, 77. Ma più tardi, siccome il male si aggravava sempre più, mandò a chiamare una guardia municipale, e questa la fece portare all'Ospedale di San Giovanni.

Contro l'insegna di un barbiere. — Un tal Varetto Costanzo, d'anni 17, garzone lattaio, si preso il gusto di prendere a bastonate l'insegna del parrucchiere Bocca, in via Gioberti, N. 49, facendola cadere a terra e danneggiandolo per una quindicina di lire. Quindi il Varetto fuggì. Inseguito dal Bocca, fu fermato poco lungi da due guardie municipali, le quali lo accompagnarono all'Ufficio della Sezione e sull'istanza del danneggiato lo dichiararono in contravvenzione.

Un gioco di ragazzi che fa scontrare due carrozzoni. — Due ragazzi trastullandosi sul meccanismo per gli scambi dei binari della Società Torinese sull'angolo della via Accademia delle Scienze e Principe Amedeo, determinarono un falso scambio a due carrozzoni che procedevano in direzione opposta e ne successe così uno scontro che produsse dei guasti ai carrozzoni, ma nessun male ai passeggieri, i quali però biasimavano la Società perchè in quel sito non tiene un uomo di guardia.

Polmonite fulminante. — Una certa Alberti Paola, d'anni 23, donna di facili costumi, essendo stata sorpresa da polmonite fulminante, si era seduta sopra una panca in corso Siccardi. Alcuni signori la fecero portare un cordiale, quindi per mezzo di una guardia municipale la fecero portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata.

Stato civile. — Tempo Eugenia, da Vercelli, con negozio da dragheria e mercerie in via Madama Cristina, 113, denunciò che verso le 12 dell'altra notte, ignoti ladri, forzando la vetrina esterna del suo negozio, la derubarono di 25 veli di lana e di 25 cravatte pel complessivo valore di L. 50.

— Saracco Angelo, portiere al teatro Rossini, denunciò che dal 20 al 30 corr. ignoti ladri penetrarono nel suo gabinetto derubandolo di un mantello, di uno spencer e 15 chiavi pel valore di L. 20. Denunciarono pure d'essere stati derubati dal loro violino, del valore di L. 300, che avevano lasciato ai loro posti, i signori Bur Giuseppe e Arona Colombo, suonatori al medesimo teatro.

— Il signor Calzia Giacomo, abitante in via Saluzzo, 5, denunciò di essere stato derubato di 1500 litri di vino dell'importo di L. 700, che teneva depositati in un suo magazzino fuori dazio alla barriera di Nizza, casa Gosso.

— Nella scorsa notte ladri sconosciuti scassinarono due vetrine all'esterno della bottega del calzolaio Vecchietti Salvatore, in via Consolata, 2, e vi rubarono 18 paia di stivaletti del valore complessivo di L. 102.

Per ragion di donne. — Pedroni Ercole, valigiaio, verso le 9 1/2 di ieri sera, trovandosi in via Venti Settembre ed angolo via Carrozzai, venne a contesa per gelosia di donne con una comitiva di sei individui, riportando da uno del medesimi una contusione al capo prodotta dal calcio di una rivoltella giudicata guaribile in giorni 10.

Arrestato. Bertero Giovanni Battista, d'anni 28, per truffa di L. 30 in danno di tal Parola Domenico; sei per sospetti ed otto per questua e due per disordini.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 *gennaio (sera).*

Fariue 12 marche — pel corrente Fr. 32 50
» » — per febbraio » 32 60
» » — a 4 mesi da marzo » 32 50
» » — a 6 mesi da maggio » 34 —
Mercato debole.

ANVERSA, 30 *gennaio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 30 *gennaio (sera).*

Zucchero rosso 88 disp. Fr. 29 —
» *raffinato* disponibile » 107 —
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile » 32 75
» » a 4 mesi da maggio » 34 50
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 30 *gennaio (sera).*

Cotoni — Mercato sostenuto. Cotoni Indiani prezzi in calma. Dhollerah in ribasso di 1/16.
Vendite nella giornata balle N. 8,000
di cui per la speculazione » » 12,000
Cotoni americani a consegnare
pel corrente » » 6 —
aprile-maggio » » 6 —

HAVRE, 30 *gennaio (sera).*

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 2,200
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendita nella giornata sacchi N. 20,000
Mercato fermo.

BREMA, 30 *gennaio (sera).*

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 65

ANVERSA, 30 *gennaio (sera).*

Petrolio raffinato — pel corrente Fr. — —
» » per marzo » 17 —
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 30 *gennaio (sera).*

Barbabietole — Mercato debolissimo.
» » Germania 88 disp. scellini 11 67

MARSIGLIA, 30 *gennaio (sera).*

Frumento — Importazioni Quintali 5170
» — Vendite » —
Mercato di NEW-YORK, 30 *gennaio.*
Cambio su Londra D. 4 86 1/2
» su Parigi » 5 20 5/8
Petrolio Standard White C. 7 50
» » a Filadelfia » 7 50
Cotone Middling » 10 15/16
» a New-Orleans » 10 9/16
Entrate cotoni nella giornata, balle N. 18,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 7,000
» pel Continente » 4,000
Frumento rosso D. 0 87
Granoturco » 0 32
Farine extra-viste » 2 50 a 2 70
Noli carnali per Liverpool » 5 2/8
Caffè — Mercato calmo.
Caffè Rio Fair C. 12 5/8
» » Good » 20
Zucchero Mocambado N. 12 » 5 1/4

SPETTACOLI — Venerdì, 31 gennaio

REGIO. — Riposo.
CARIGNANO ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *La satira e Parini*, commedia. — Serata d'onore dell'attore L. Monti.
VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastica ed arcobalo.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *La lotta per la vita*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Cecilia*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) *I Mascalzoni al convento*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1/2 (Comp. dramm. *La Torinese*) — *Maschia Moscona* e, mezzo, *Ulcerata l'servitar*, farsa.
D'ANGENNES. — Riposo.

STATO CIVILE. — Torino, 29 gennaio 1890.
NASCITE: 24, cioè maschi 15, femmine 9
MATRIMONI: Chiantollaro Angelo con Caminada Clara — Davico Antonio con Brosse Orsola — Furno Domenico con Zanotti Teresa — Rosso Giovanni con Serra Caterina vedova Chiorando.
MORTI: Bonetto Lucia, d'anni 57, di Torino.
Pertone Vittoria, id. 75, di Torino, agiata.
Anselmo Angela, id. 14, di Moncalieri, sarta.
Panzani M. a. Cibrario, id. 62, di Torino, fantesca.
Pasquale M. v. Benedetto, id. 83, di Cagliano, lav.
Levetti Bartolomeo, id. 77, di Trofarello, rigattiere.
Corrente Domenico, id. 76, di Fossano, sarto.
Marchis Angela n. Podio, id. 62, di Vià contadina.
Agheno M. n. Tassara, id. 32, di Rovigliasco, alb.
Albertini Felice, id. 69, di Torino, acchiera.
Tosco Tersilia, id. 10, di Torino, scolara.
Sereno Giovanni, id. 38, di Torino, contadino.
Beltramo Luigia n. Basso, id. 30, di Torino.
Rocherey Gius, id. 56, di Bissy (Savoia), magazz.
Patrono M. n. Giacchino, id. 60, di Castagnole Lanze.
Remondini Maria T., id. 24, di Torino, agiata.
Savoia Sofia, id. 20, di Livorno Vercellese, agiata.
Bianco T. n. Borgiola, id. 54, di Torino, lavandaia.
Piovano Carlo, id. 69, di Torino, tenitore.
Martetti cav. Pietro, id. 66, di Torino, sacerdote.
Vigliardi E. n. Camosso, id. 64, di Pinerolo, propr.
Quaglia Carlo, id. 67, di San Mondovì, locandiere.
Grandis Luigia, id. 37, di Torino, sarta.
Galli Maria n. Mosso, id. 60, di Torino, benestante.
Cena Maria n. Sacco, id. 60, di Rivarolo Canavese.
Rivera Cecilia, id. 12, di Pinerolo, scolara.
Ricca V. n. Bianchi, id. 53, di Torino, negoziante.
Camusso P. n. Vallino, id. 76, di Pinerolo, benest.
Più 9 minori d'anni 7.
Totale complessivo 37, di cui a domicilio 27, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 5 febb. — U. Q. 12.
Venerdì 31 — 31° giorno dell'anno — Sole nasce 7,42, tr. 5,24 — *Beata Luigia vedova.*
Sabato 1° febb. 32° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41, tr. 5,25 — *Sant'Orso vescovo.*

Osservatorio di Torino. — 30 gennaio.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: minima +3,2 massima +9,5.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 31 +0,6.

ALBO NECROLOGICO.

In Alessandria, dopo brevissima malattia, lori l'altro, rendeva il sospiro estremo *Pietro Galli*, studente nell'Istituto tecnico. Aveva 16 anni; era adorato dalla famiglia per le eccellenti virtù d'animo e di cuore, era stimato ed amato dai condiscepoli e dai professori per il suo forte, colto e promettente ingegno. Della benevolenza onde seppe circondarsi il rimpianto giovanetto si ebbe una cospicua prova nei funerali che ebbero luogo stamattina. Il feretro, artisticamente ed elegantemente addobbato e coperto di fiori, era accompagnato da moltissimi professori, da numerosi studenti, da egregi cittadini.

— È morto a Piacenza il conte cavaliere colonnello *Carlo Douglas Scotti* di Vigoleno.

— Morì a Napoli il comm. *Francesco Rubino*, commissario governativo presso il Banco di Napoli. Patriota ardente, scontò con la prigionia la fede nell'avvenire d'Italia e l'opera prestata con gli altri del glorioso manipolo napoletano nei fatti di Venezia del 1848. Chiamato, dopo la rivoluzione del 1860, a coprire uffici dello Stato, portò sempre nullo adempimento delle sue funzioni la più scrupolosa integrità.

Concorsi:

Ministero delle finanze — Concorso per ingegneri e geometri straordinari occorrenti ai lavori del catasto. — È aperto presso questo Ministero un concorso per esame a posti di ingegneri e di geometri straordinari di terza classe per i lavori del catasto allo scopo di coprire i posti vacanti nel Corpo tecnico catastale straordinario, nonchè di provvedere a quelli di cui i progrediti lavori dimostrassero la necessità. I posti sono i seguenti: N. 20 da geometra per il compartimento di Bari; N. 25 per ingegnere e N. 40 di geometra per il compartimento di Milano; N. 10 per ingegnere e N. 40 di geometra per il compartimento di Torino; N. 25 per ingegnere e N. 40 di geometra per il sottocompartimento di Venezia.

Gli aspiranti al concorso dovranno, non più tardi del 28 febbraio p. v., far pervenire domanda, redatta in carta da bollo da lire 0 60, alla Direzione compartimentale del catasto di Bari, o a quella di Milano, o a quella di Torino, ovvero alla vice-Direzione del catasto di Venezia, a seconda del compartimento o sottocompartimento per cui essi intendono concorrere.

Per le norme e condizioni al concorso dirigersi alla Giunta superiore del catasto presso il Ministero delle finanze.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Merlino Giuseppe attivo L. 30,221, passivo L. 44,000; chiusa verifica crediti — Fallimento Carlo Remondini a giudice delegato nominato avv. Carlo Ilaria d'Argentina — Fallimento Rosso Eugenio adunanza verifica crediti andò deserta — Fallimento Barabino Carlo omologato concordato.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Follis Giuseppe e Fortina Saverino sotto la Ditta Follis e Fortina pel commercio all'ingrosso di vino, col capitale di L. 4000. La Società durerà anni nove e la firma sarà comune ai soci. Gli utili e le perdite saranno divisi in parti uguali.

— *Proroga.* — *Torino.* — Con privata scrittura la Società costituita il 20 marzo 1873 tra i signori Alberto Arnaud e Giuseppe Vigo per la lavorazione della juta venne prorogata a tutto il 20 marzo 1902.

Appalti. — *Comune di Pregilia.* — Nel giorno 4 febbraio p.v., ore 10 ant., presso il sindaco nella sala comunale avrà luogo l'appalto di tutte le opere occorrenti per la costruzione della strada comunale obbligatoria che dalla Nazionale del Sempione mette al comune con Caddo, lunga m. 972,97. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 6500. Deposito dovuto dai concorrenti L. 650. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 500. Termine per l'esecuzione dei lavori mesi 6 a decorrere dalla data del verbale di consegna.

Lu. — Nel giorno 4 febbraio p. v. presso il sindaco avrà luogo il primo esperimento per l'appalto dei lavori di sistemazione della strada comunale della Gazzera. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 9478. Deposito dovuto dai concorrenti L. 700. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 800. Termine per l'esecuzione dei lavori mesi 5 dal dì della consegna.

Novara. — nel giorno 6 prossimo febbraio, ore 1 pom., presso il presidente della Deputazione provinciale avrà luogo l'appalto delle provviste dei lavori occorrenti durante il novennio dal 1° gennaio 1890 al 31 dicembre 1898, per la manutenzione della strada semiprovinciale di Valle Ragnasco da Domodossola all'abitato di Prestino. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 2440. Deposito dovuto dai concorrenti lire 500. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 4200. — Nel giorno 6 prossimo febbraio, ore 1 pom., presso il presidente della Deputazione provinciale avrà luogo l'appalto delle provviste dei lavori occorrenti durante l'ottennio della strada provinciale da Domodossola all'incontro della Masera-Vogogna nella località detta Migroccola. Prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 2440. Deposito dovuto dai concorrenti lire 500. Cauzione a prestarsi dall'aggiudicatario L. 1200.

Chiusura della Borsa di Parigi, 30.

Rend. it. 3 0/0 amm.	82 45	Egiziano 6 0/0	473 3/4
» 5 0/0	87 07	Rend. unghes. 6 0/0	89 9/16
» 4 1/2 0/0	100 05	Rend. spagn. ester.	72 1/2
Rend. ital. 5 0/0	86 05	Banca di s. di Parigi	518 75
Camb. Londra vista	25	Banca Ottomana	533 1/8
Consolid. inglesi	97 7/16	Argento fino	200 —
Obbl. Lombarde	318 —	Credito fondiario	1295 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Suez	2210 —
Turco nuovo	17 82	Panama	76 —
Banca di Parigi	791 —	Lotti turchi	74 3/4
Tunisino	486 —	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Genova, 30 genn.

Rend. Ital. cons	95 10	Banco di Genova	— —
» » f.m.	95 [illegible]	Cassa generale	— —
As. Banca Nazion.	1704 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Credito Mobil.	668 —	Nav. Gen. Italiana	403 50
» Ferrov. Merid.	312 —	Raffin. Lig. L.	288 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

Berlino, 30

Mobiliare	179 40	Cons. Pruss. 4 0/0	106 [illegible]
Austriache	98 40	Id. 3 1/2 0/0	103 10
Lombarde	50 —	Turco nuovo	17 70
Cambio su Londra	20 27 5	Prest. Orient. Russo	70 10
Rendita Italiana	94 60	Rublo	229 05
Id. fin.	94 50	Mediterranee	108 [illegible]
		Meridionali	— —

Vienna, 30

Mobiliare	324 88	Cambio su Parigi	46 80
Lombarde	150 25	Cambio su Londra	118 20
Banca Anglo-Austr.	106 20	Lire italiane	46 20
Austriache	216 25	Rendita Austriaca	89 —
Banca Nazionale	797 —	Id.	89 90
Napoleoni d'oro	9 89	Unionbank	262 —
Argento in Banca	100 —	Rend. Austr. nuova	100 80
		» Ungherese nuova	— —

Londra, 30 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 7/16	Egiziane 1883	93 5/8
Rendita Italiana	93 7/8	Vecchi Fondi alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	20,000
Argento fino	44 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Spagnuolo	72 1/4		
Turco nuovo	17 5/8		

Borsa di Buenos Ayres, 27 gennaio.
Oro. Pezzi 223 1/2 carta per 100 pezzi oro.
29 gennaio.
Oro. Pezzi 221 1/2 carta per 100 pezzi oro.

CARMAGNOLA, 29 gennaio. — 100 ettol. Frumento L. 17 77 — 100 Segala 12 58 — 31 Avena 9 75 — 150 Meliga 13 86 — 140 Riso 23 80 — 1500 Patate 1 00 — 300 Castagne fresche 1 45 — 7000 Id. secche 2 50 — 40 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 100 Id. 2. q. 6 25 — 25 Vitelli 1. q. 8 75 — 100 Id. 2. q. 7 50 — 160 Giovenche 5 50 — 80 Maiali 9 00 — 110 Maiali da latte per capo 12 00 — 1100 min. Canapa greggia 5 40 — 200 Id. lavorata (ciste) 15 25 — 900 Cordame 9 20 — 150 Olio d'oliva 14 25 — 40 Burro 1. qual. 21 00 — 90 Id. 2. q. 19 00 — 1800 Uova alla douzina 0 60.

Tasse del pane e della carne dal 30 genn. al 5 febb.
Grissini 1. qualità ai chil. L. 0 45 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 35 — Id. Casalingo 0 30 — Id. Bruno 0 15.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 45 — Id. id. 2. qual. 1 25 — Id. di buoi o manzi 1 15 — Id. maggio o giovenca 0 85 — Id. vacche 0 67.

CUNEO, 29 genn. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 62 — Fino 50 — Bruno 24.
Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 42 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova, 71.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 20 — Barbariato 14 00 — Segala 12 05 — Meliga 15 10 — Frumentone 8 05 — Miglio 12 00 — Riso 33 75 — Fagiuoli bianchi 10 05 — Id. comuni 11 90 — Fave 15 80 — Noci al mg. 4 05 — Avena 1 78 — Patate 1 20 — Castagne fresche 0 10 — Id. secc. 2 38.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 07 — Bue 1 47 — Scrofana 1 80.

CASALE, 28 gennaio. — Grano L. 18 83 — Meliga 14 67 — Segale 12 38 — Avena 10 19 — Fagiuoli comuni 14 02 — Id. dell'occhio 20 15 — Fave 14 59 — Ceci bianchi 28 70 — Riso nostrano 22 15 — Riso 0 59 — Id. 2ª qual. 0 54 — Paglia 0 41 — Carne di vitello al ch. 1 05.

Stagionatura sociale della seta in Torino, 30 gennaio.

Organzino	colli 14	K.	1840 36
Trama	colli 1	K.	51 66
Totale colli	15	K.	1892 02
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		K.	33849 77

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Per solo L. 12,50 si spedisce, franco porto, sveglia elettrica completa, composta di una pila Leclanché, un campanello a timbro, 50 m. filo, un bottone legno, istruz. e cassetta. *Bocca e Pagliano*, elettricisti, via S. Franc. da Paola, 6, Torino. 478

Con 80,000 lire
circa alla mano, ed il restante a respiro, oppure con immobile di egual valore, si può rilevare un avviatissimo, rinomatissimo, privilegiato Stabilimento industriale in Milano, che rende, netto d'ogni spesa L. 30,000 e più all'anno.
Affare vantaggiosissimo per fratelli o sorelle che volessero in poco tempo procurarsi una fortunata posizione. — Per serie trattative dirigersi all'avv. cav. Gio. Batt. Negri, via Camminadella, 14, Milano, dalle 9 alle 11 antim. Non si danno schiarimenti se non è comprovato di avere il denaro alla mano od il possesso dell'immobile. H 690 M

Astigiani
e dal contado, dai 18 ai 35 anni di età, di condotta illibata, di bell'aspetto, robusti e muniti d'ottime referenze, troverebbero buon impiego presso astigiano in Glasgow. — Schiarimenti scrivere **Debenedetti Woodland**, place Cambuslang, **Glasgow**. O 483

In vendita: Palazzina mobiliata di 12 ambienti ed accessori, con cortile e giardino, nei pressi di S. Paolo. — Rivolg. alla signora Virginia vedova Colla, via Sant'Agostino, N. 12. O 849

Casa e terreno da vendere
reddito netto 6 0/0.
Dall'orologiaio corso Regina Margherita, n. 142. O 628

Affittasi al presente grandi locali industriali. Un laboratorio di 900 mq.; altro di 470 mq.; casa d'abitazione civile, cortile, vasto cortile, cantine. Visibili ogni giorno. Corso Firenze. Rivolg. fabbrica marmi artificiali nella stessa casa. 472

Album Proibito
48 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. 3 in carta o vaglia. Restituzione del denaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Beigne**, Suisse. 450

Pianoforti ad Organi
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. **Sola**, via S. Dalmazzo, 9, Torino. 22

SIGARI ESTERI
La Direzione generale delle Gabelle ha ordinato di mettere in vendita i sigari della
FLOR DE LA ISABELA
della Compagnia Generale dei Tabacchi delle Filippine
premiati con medaglia d'oro alla Esposizione mondiale di Parigi
nei magazzini dei tabacchi esteri di Roma, Napoli, Venezia, Milano, Torino e Genova.
Prezzo al minuto da 30 a 80 centesimi ognuno.
In TORINO, via Po, 6. 93

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.
FERRO-CHINA BISLERI
MILANO — Via Savona, 10 — MILANO.
Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solubile.
Torino, 8 maggio
Prog.mo sig. BISLERI FELICE,
Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere le risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Prog.ma
Dott. Nicolò Bianco
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.
Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M
Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino *vendita all'ingrosso presso* Schiapparelli e Figlio, Candelli, Ottino e C. e Taricco, piazza S. Carlo.
L'unica cura del sangue. L'unica cura del sangue.

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
IN STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 20

BOZZOLI.
Chi vuole garantirsi un *meraviglioso prodotto di bozzoli*, si provveda del seme bachi di specialità della Casa cav. **G. Quirici** e Figli di **Pavia**. H 301 M
PROGRAMMA GRATIS
anche contro sola carta da visita.

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli
Vino in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi.
Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S. Chiara. 155

Tesoro.
Giorno 2 riceverai da Genova quanto sai. Avvisi mia 2. Scrivimi solito indirizzo.
C 528 **Raul.**

Z. 21. Scrivimi, tesoro mio — non ho più pace e non mi so spiegare perchè un nuvolone ti circondi. — Lo sai che t'amo tanto, e sempre, come l'11 settembre. 524

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*.

LA VELOCE — NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società in **Torino**, via Roma, 15.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte nelle stamma della Società sulle rispettive insegne. H 401 R

COGNAC WEIL FRÈRES
3 stelle
vero fine CHAMPAGNE, stravecchio
per sole L. 6 50 alla bottiglia — L. 30 alla cassa di 6 bott.
Il valore reale di questo Cognac sarebbe di L. 8 alla bott.
Deposito presso **ROSSI GIUSEPPE** 67
TORINO — Via Garibaldi, 22 — TORINO.

Dr L. BETTMANN
Chirurgo Dentista Americano
15, corso Oporto, 15 - Torino
Riceve tutti i giorni dalle ore 9 alle 4. 85

I BAMBINI
chiedono con viva insistenza la
EMULSIONE SCOTT
dopo averla provata, per il suo
GRADEVOLE SAPORE E APPARENZA LATTEA
mentre rifiutano tutti gli altri preparati consimili.
L'EMULSIONE SCOTT D'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO E GLICERINA CON IPOFOSFITI DI CALCE E SODA
È INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE
DOVE VI SONO BAMBINI, ESSI
INGRASSANO, CRESCONO E SI SVILUPPANO
con meravigliosa facilità sotto l'azione salutare di questo attivo ricostituente, i cui componenti, GRASSI E FOSFATI, concorrono direttamente all'incremento
OSSEO E MUSCOLARE
di quei piccoli esseri nel periodo della crescenza.
IL LINFATISMO, la RACHITIDE e la SCROFOLA
ereditarie, o cagionate da un allattamento malsano, si curano con ammirevole rapidità per l'influenza
TONICO RICOSTITUTIVA
dell'Emulsione Scott, farmaco che ben a ragione può chiamarsi la
PROVVIDENZA DEI BAMBINI.
Depositari Sigg. A. MANZONI e C., Milano - PARAVIA, VILLANI e C., Milano.
SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE 1810

AVVISO.
VIA ARSENALE, 15
Urgente vendita di tutti i mobili
cortinaggi, tappeti, oggetti d'arte, lingerie ed argenteria esistenti nell'alloggio suddetto di 15 camere. — Pianoforte verticale. 248

Premiata fabbrica Oreficerie, Argenterie, Gioiellerie
PAOLO BORSOTTI
TORINO — 4, via Roma, 4 — TORINO.
Svariati articoli d'ogni genere per regali e per nozze
Finezza sarà garantita e prezzi ristrettissimi. 152
Specialità in **catene** *a L.* **3 50** *al gramma.*

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE B 253 T
Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per
MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO
Il celerissimo vapore **AMERIQUE** Capitano **LABIE**
partirà il 10 febbraio 1890.
Viaggio in giorni 20 — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 marzo 1890 partirà da *GENOVA* il vapore **Liban**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rappr. VITT. SAUVAIGUE, p.t Consiglio, 7 e pei passeggieri di 3ª classe rivolg. all'Agente d'emigrazione incaricato sig. Felice Volpe, Genova, via del Campo, 12.

Specialità G. ROSSI, via Garibaldi, 22 — TORINO
Buon gusto!... *Provate la squisita e gustosissima* SALSA LÆTITIA.
L. 1 10 al flacone di 1/2 pinta, e 6 flaconi per L. 6 25 8

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

VIAGGI IN EGITTO, MASSAUA, COSTANTINOPOLI.

L'*Agenzia Chiari* ha organizzato pel **14 febbraio** altri *viaggi di piacere* per l'*Egitto, Gerusalemme, Massaua* e *Costantinopoli*. — Il programma dettagliato viene inviato **gratis** a chi scrive o manda il proprio indirizzo all'**AGENZIA CHIARI**, via Cappellari, 4, **Milano**. 108

Concessionari esclusivi dal 1° FEBBRAIO 1890 di tutta la pubblicità del giornale
LA TRIBUNA
noi stabiliamo a partire da quest'epoca una
SUCCURSALE
IN
VIA DELLE MURATTE ROMA VIA DELLE MURATTE
Quale **primo giornale** *della Capitale del Regno con una* **tiratura** *quotidiana di più di* **100,000 copie**, *la pubblicità della* « **TRIBUNA** » *si raccomanda da sè stessa, ed il successo delle inserzioni in un simile organo è indiscutibile.*
Per tutte le ordinazioni di pubblicità rivolgersi a
Haasenstein e Vogler
TORINO
13 — Via Santa Teresa — 13

ROMA	NAPOLI	PALERMO	GENOVA	MILANO
Via delle Muratte	Calata Trinità Magg., 39	Via Schioppettieri, N. 1	Via Roma, 18	Corso Vitt. Em., 24

ed a tutte le altre nostre succursali.

È pubblicato:
IL CLERO E LE SUE FUNZIONI
Considerazioni pratiche di un parroco missionario
Volume in-8° di pag. 400.
Contiene i seguenti capitoli:
Morale — I vescovi — Curie vescovili — Canonici — I parrochi — Esaminatori sinodali — Visite pastorali — Liturgia — Sinodi diocesani — Concorsi — Scomuniche — Predicatori — Vicari foranei — Fabbricerie parrocchiali — Seminari — Esercizi spirituali al clero — Bis celebret — Breviario — Educazione dei giovani preti — Exeat, manent — Istruzione — La confessione auricolare — Vice-curati — Cappellani e maestri sacerdoti — Distribuzione degli impieghi — Serve dei preti — Opinione — L'orazione — Giornali cattolici — Buon esempio — Conclusione.
Presso i principali Librai — L. 4.

NON PIÙ 81
TOSSE
Le **tossi incipienti**, le **tossi catarrali**, le **tossi nervose**, le **bronchiti** e le **polmoniti** più ostinate si guariscono con la rinomatissima
PASTIGLIE del DOWER
CON BALSAMO DEL TOLU'
Preparate dal Chimico Farmacista GIUSEPPE LOSI
Prezzo Lire UNA la scatola.
Deposito generale: FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua**, via de' Martelli, 8, **Firenze**.
All'ingrosso: In *Firenze*: presso G. Pegna e Figli; Davani e Bossi — *Milano*: Carlo Erba; A. Manzoni e C. — *Torino*: Cassini e Ottino; G. B. Schiapparelli e Figli.
Al minuto: presso le farmacie Taricco, Tacconis, Toria, Trisano, Avviano, Bernocco, Giordano, Forrero, Pagliori ed Almasio, Pisino suss. Mosca, Torre — *Chieri*: Piana — *Lanzo*: Michiels — *Ciriè*: Buggia, Pinelli — *Caluso*: Passera, vedova Milanesio — *Casale Monferrato*: Paglietti, Sargiano — *Ivrea*: Pasquini — *Aosta*: Gallocio — *Susa*: Urbani e Dotti — *Savigliano*: Negri — *Fossano*: Gamba, Tallone — *Mondovì*: Botto, Oalamaro, Somano — *Verselli*: Polotti, Borsellotti, Oparli — *Cuneo*: Vasario, Paradotto, Rolando — *Carmagnola*: Sandrone.

Pompa irroratrice
BALLADA-BERZIA
per la polverizzazione dei liquidi antiparassitari
costruita in forte lamiera di rame inciso con **getti** privilegiati per **viti** alte o basse.
Presso L. **35.**
Per ordinazioni a tutto febbraio 1890 franco Torino, imballaggio *gratis*. 260
BERZIA e BALLADA
via Torino, 8, Torino.
Non si fanno commissioni.

PILLOLE VIRILI
TONICHE RICOSTITUENTI.
Queste **Pillole**, senza contenere sostanze nocive alla salute e senza arrecare il minimo sconcerto, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotta sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. 10 e L. 5. 28
Farmacia Chiaffrino Piazza Palazzo e via Venti Settembre 7 (già via Provvidenza), Torino.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.